ROMA CAPITALE
Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici,
Giovani e Pari Opportunità

Centri di Aggregazione Giovanile a Roma

Ricerca-intervento per lo sviluppo del sistema cittadino dei centri di aggregazione per adolescenti

Dicembre 2013

Progetto promosso dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Giovani e Pari Opportunità e realizzato con il Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza legge 285/97

Introduzione 3

Nota metodologica 4

Parte Prima: un identikit dei Centri di Aggregazione 8

1.1 Forma e struttura 8

1.2 Risorse umane che fanno funzionare i CAG 14

1.3 Le attività 18

1.4 L'organizzazione interna 21

1.5 Chi sono gli adolescenti che frequentano i CAG 24

1.6 I CAG nel territorio 28

Parte Seconda. Opinioni e idee sul futuro dei CAG a Roma 31

2.1 Cos'è e chi frequenta i CAG agli occhi di chi li gestisce 31

2.2 Bisogni e sensibilità dei beneficiari 36

2.3 I CAG di domani 41

2.4 Verso una rete cittadina dei CAG di Roma 47

Allegato 1. Elenco dei Centri di Aggregazione a Roma 50

Allegato 2. Il Questionario 53

Introduzione

Da molti anni si lamenta una generalizzata “emergenza educativa”. Nell’occhio del ciclone ci sono soprattutto loro, gli adolescenti. La famiglia, la scuola, la società nel loro insieme sembrano come impotenti nel controllo degli “scombussolamenti” che caratterizzano la lunga transizione verso l’età adulta. Lo smarrimento dei riti di passaggio dall’infanzia alla maturità ha lasciato a sé stessi gli individui nella gestione della crisi generata da questi mutamenti.

Raccogliere la sfida educativa, occupandosi di adolescenti, sembra oggi un’impresa quanto mai ardua e rischiosa, specialmente in un contesto metropolitano. Eppure non manca chi raccoglie la sfida e si assume questa responsabilità, anche a nome della comunità locale.

A Roma, anche grazie all’impulso di una legge innovativa come la 285 del 1997, sono nati numerosi “Centri” in cui si ritrovano molti ragazzi, in un inedito contesto educativo, di aggregazione e di socializzazione. Quanti sono questi Centri e dove si trovano? Come funzionano? Da chi sono frequentati e chi ci lavora? Chi li finanzia? Quali prospettive si intravedono per il loro futuro?

In realtà non ne sappiamo molto. Questa pubblicazione è nata per cominciare a rispondere a queste domande, sulla base di una ricerca che ha indagato le realtà presenti sul territorio della Capitale, con le loro caratteristiche, dimensioni, tipologie e strategie socio-educative.

La ricerca si colloca all’interno di un progetto promosso dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Giovani e Pari Opportunità di Roma Capitale con il finanziamento della legge 285, che è stato affidato ad una associazione temporanea di organismi, costituita dalla Rete ITER, dall’Università LUMSA e dall’associazione Oasi, che ne è capofila.

Lo scopo del progetto è quello di contribuire alla creazione e allo sviluppo di un “sistema romano" degli spazi di aggregazione e socializzazione degli adolescenti. Attraverso la messa in rete dei Centri, la creazione di luoghi di confronto e l’avvio di percorsi innovativi, si propone di rafforzare questi servizi, rendendoli sempre più capaci di intercettare le autentiche esigenze degli adolescenti e delle loro famiglie[1].

[1] Ulteriori informazioni sul progetto e sui Centri di aggregazione si possono trovare sui siti www.oasisociale.it e www.retecag.oasisociale.it

Nota metodologica

Il ruolo della mappatura

In linea generale un'attività di mappatura consiste nella descrizione di un territorio secondo un particolare punto di vista. La "mappa" deve possedere cioè almeno due caratteristiche principali: la chiarezza dell'oggetto di cui si sta mettendo in evidenza il rilievo e alcuni suoi parametri descrittivi che consentano a chi la utilizza di orientarsi correttamente.

Da un'accurata indagine bibliografica preliminare è emersa con forza l'idea di un oggetto di ricerca in continua evoluzione che difficilmente può essere ridotto ad una descrizione statica. Per queste ragioni abbiamo deciso di promuovere un'analisi critica della definizione di "Centro di aggregazione giovanile" (CAG) proposta all'interno del progetto approvato da Roma Capitale, condividendola con tutti i partner coinvolti: il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Giovani e Pari Opportunità (in qualità di ente finanziatore), l'Università LUMSA, la rete ITER e l'Associazione Oasi. La definizione proposta è la seguente:

Una definizione di CAG e 7 interrogativi

> *"Per CAG si intende un'organizzazione sufficientemente stabile, attiva da almeno un anno sul territorio romano, con una capacità logistica adeguata, a carattere non residenziale, le cui attività – di carattere educativo non formale – sono dirette principalmente ad adolescenti tra i 13 e i 18 anni. Il centro può essere collegato (ma non è coincidente) con istituzioni di istruzione ed educazione formale".*

Per l'analisi critica dell'oggetto della mappatura abbiamo deciso di utilizzare lo strumento del brainstorming, che si è svolto presso la LUMSA nel mese di febbraio 2013, a cui hanno partecipato rappresentanti dei soggetti partner ed esperti di politiche sociali e giovanili. Le questioni poste erano le seguenti:

1. I CAG devono essere necessariamente finanziati da un ente pubblico?
2. devono avere una struttura fisica di riferimento, con degli orari specifici di apertura e chiusura?
3. necessitano obbligatoriamente della presenza di operatori/educatori?
4. le attività al loro interno si rivolgono a specifiche tipologie di utenti o possono essere ad accesso libero?
5. prevedono forme di iscrizione in entrata?
6. si concentrano su specifiche attività rivolte ai minori adolescenti?
7. prevedono una programmazione periodica e processi di verifica?

Dalla discussione sono emerse una serie di indicazioni sull'oggetto dell'indagine sintetizzabili, nell'ordine, in altrettanti punti:

I. è indispensabile mappare tutti i CAG che ricevono finanziamenti pubblici, non escludendo l'ipotesi di rilevarne alcuni non finanziati (come poi è accaduto);

II. non è possibile includere in un'indagine di questo tipo i ritrovi spontanei di gruppi di adolescenti, per questo l'esistenza di un punto di riferimento fisico è necessaria, ma non è detto che sia unico e/o sempre lo stesso;

III. seguendo il principio di evitare espressioni di spontaneismo puro, i CAG mappati hanno tutti una qualche finalità educativa esplicita e per questo è molto probabile la presenza di educatori/operatori adulti (retribuiti e volontari), ma – anche in questo caso – non si è esclusa l'ipotesi di "scoprire" l'esistenza di CAG totalmente autogestiti dai giovani;

IV. pur registrando l'esistenza di centri dedicati a specifici target (come i centri diurni) l'indagine approfondisce la conoscenza dei centri rivolti agli adolescenti tout court, senza alcuna prerogativa o discriminazione in entrata;

V. è probabile che vi siano forme di registrazione degli utenti ed è stato questo uno dei temi rilevati durante l'indagine sul campo;

VI. i centri a vocazione prevalente (sportiva, religiosa, politica ecc) sono stati esclusi dall'attività di rilevazione sul campo, perché l'indagine guardava a luoghi di incontro (o gruppi di adolescenti) in cui coesistono diversi tipi di attività, nessuna in forma esclusiva;

VII. essendo centri con finalità educative esplicitate programmate, si è indagato intorno alla metodologia di programmazione e all'eventuale esistenza di momenti di verifica.

Concetto dinamico e situazionale

Dal brainstorming iniziale sintetizzato in questi 7 punti è emerso un oggetto d'indagine dalle dimensioni comunque sfumate, caratterizzato da attributi "più che probabili" che tuttavia "possono anche non esserci". Si è deciso quindi di adottare la definizione dei CAG proposta nel progetto con un'accezione dinamica ("ideal-tipica") che prevede cioè – proprio per l'approccio esplorativo della ricerca-mappatura – l'ipotesi che non tutte le dimensioni descritte siano necessariamente presenti, che ve ne possano essere delle altre non previste e che comunque caratterizzano i CAG con intensità differenti.

Per queste ragioni abbiamo deciso di mantenere la "provvisorietà" della definizione proposta riservandoci la possibilità di modificarne alcuni aspetti ad

indagine conclusa. D'altronde il questionario che ne è disceso e che è stato utilizzato per la ricerca sul campo, conteneva domande volte proprio ad indagare questi aspetti sia sul piano del *percepito* sia su quello del *desiderato*.

La struttura del questionario

Per la definizione dello strumento di rilevazione (il questionario) siamo partiti dalla letteratura e delle ricerche svolte sull'argomento sia in ambito romano che in altri contesti, primi fra tutti quelli della Rete ITER, che è partner del progetto. In particolare si è fatto riferimento a due strumenti con cui molti CAG hanno già familiarità, vale a dire 1) il questionario utilizzato dal CNR in un'indagine analoga sul territorio di Roma nel 2005; 2) la scheda di monitoraggio utilizzata dalla Cabina di Regia della legge 285/97.

Oltre al rilevare le dimensioni anagrafiche dei centri, a verificare le dimensioni concettuali incluse nella definizione dei CAG adottata e ad esplorare le prospettive future, il questionario mirava a:

- ✓ indagare se e quanto è sentita l'utilità di "fare sistema" tra CAG, con quale intensità e in quali modalità si potrebbe realizzare questa ipotetica rete;
- ✓ raccogliere informazioni sui fabbisogni formativi degli operatori e più in generale sui bisogni emergenti dal territorio per il miglioramento del funzionamento dei CAG;
- ✓ individuare il rapporto tra l'aggregazione online e quella offline essendo i ragazzi dei CAG "nativi digitali";
- ✓ misurare la libertà di fruire e di autogestire il centro da parte degli utenti e le prospettive di sostenibilità dei gruppi stessi (sopravvivenza nel tempo).

Una prima bozza del questionario che ne è disceso è stata presentata preliminarmente ad alcuni coordinatori ed educatori di CAG in occasione di un focus group organizzato dal team di ricerca proprio per testarne l'adeguatezza. L'incontro si è tenuto presso la sede dell'Associazione Oasi nel maggio 2013, con la partecipazione di diversi rappresentanti dei CAG e dei partner del progetto. Dal focus sono emersi importanti indicazioni sia nei contenuti che nelle modalità di somministrazione dei questionari.

Una volta revisionato, il questionario nella sua versione definitiva utilizzata per l'indagine presentava 70 domande, suddivise in 10 sezioni:

A. Anagrafica
B. Nascita del Centro
C. Il luogo
D. L'organizzazione

E. I destinatari

F. Le attività

G. I rapporti col territorio

H. Impressioni sul proprio Centro

I. Opinioni e suggerimenti

J. Prospettive

L'universo di riferimento e i numeri della rilevazione

Secondo i dati provenienti dalla Cabina di Regia della legge 285/97 e le informazioni raccolte durante gli incontri con gli esperti, sul territorio di Roma Capitale risultano 47 CAG attivi. Nel mese di giugno 2013 a tutti è stata inviata tramite email una presentazione del progetto e 46 sono stati poi ricontattati al telefono.

L'attività di somministrazione sul campo, che è stata svolta da 3 giovani ricercatrici selezionate dall'Università LUMSA, si è concentrata nel mese di luglio 2013 e ha coinvolto 42 CAG sui 47 individuati inizialmente, con un tasso di risposta più che soddisfacente (vicino al 90%) che rappresenta di per sé un primo indicatore sulla volontà degli operatori di contribuire al rafforzamento e al miglioramento dei servizi a favore degli adolescenti della Capitale.

Parte Prima: un identikit dei Centri di Aggregazione

1.1 Forma e struttura

Quanti sono e dove sono

I Centri di Aggregazione di Roma Capitale censiti nell'ambito della ricerca sono in tutto 42, distribuiti in tutti i 15 Municipi di Roma, fatta eccezione per il XII (ex XVI) e il XIII (ex XVIII) nella zona ovest della Capitale. La media è dunque di 2,6 CAG per Municipio (2,2 se consideriamo gli ex 19 Municipi).

Il Municipio che raccoglie il maggior numero di CAG è l'attuale V (frutto dell'unione degli ex VI e VII) che può vantare ben 10 CAG, seguito dal VII (ex IX e X) con 5 CAG e dal X (ex XIII) e XI (ex XV) entrambi con 4 CAG.

Tabella 1 Popolazione adolescenziale e numero di CAG

Municipi	Popolazione fascia d'età 10-14 anni	Popolazione fascia d'età 15-19 anni	Totale popolazione fascia d'età 10-19 anni	n. CAG	CAG ogni 5mila Adolescenti (10-19 anni)
1	6.133	6.736	12.869	**3**	1,2
2	7.050	7.216	14.266	**2**	0,7
3	8.076	8.209	16.285	**1**	0,3
4	7.762	7.718	15.480	**3**	1,0
5	10.158	10.397	20.555	**10**	2,4
6	12.123	11.556	23.679	**3**	0,6
7	12.592	12.500	25.092	**5**	1,0
8	5.247	5.387	10.634	**2**	0,9
9	8.941	8.538	17.479	**1**	0,3
10	11.606	10.597	22.203	**4**	0,9
11	6.570	6.332	12.902	**4**	1,6
12	5.954	5.855	11.809	**0**	0,0
13	5.829	5.606	11.435	**0**	0,0
14	8.614	8.428	17.042	**3**	0,9
15	7.427	7.503	14.930	**1**	0,3
Roma	**124.082**	**122.578**	**246.660**	**42**	**0,9**

Fonte: Ufficio Anagrafico di Roma Capitale, dati al 31/12/2012

Meno di un CAG ogni 5mila giovani

Confrontando il numero di CAG con la sola popolazione giovanile compresa nella fascia di età 10-19 anni (tab. 1) emerge un dato piuttosto eloquente: la

città di Roma non raggiunge neanche un CAG ogni 5mila abitanti adolescenti e in soli 3 municipi questa soglia è superata (in uno solo raddoppiata). Si tratta quindi di un'offerta di servizi dedicata ai giovani piuttosto limitata per una città come Roma e in un periodo di grande trasformazione di costumi che investe in special modo proprio quella fascia d'età. Basti pensare alla rivoluzione digitale e all'avvento di un'innovazione come internet che si inserisce nella delicata fase di crescita giovanile, in cui la mancanza di punti di riferimento può facilmente condurre a comportamenti devianti.

Torneremo più avanti su questo argomento quando affronteremo il tema della percezione degli operatori dei CAG sull'impatto dei nuovi media negli stili di vita dei giovani (parte seconda).

Un ciclo di vita piuttosto breve

I CAG fanno irruzione nel linguaggio comune e nel panorama delle politiche per l'adolescenza sul finire degli anni Novanta con la legge 285/97. Sono pochi però i CAG che possono vantare una tale longevità: quasi il 40% è nato dopo il 2010, un terzo nel primo decennio degli anni Duemila e poco meno del 30% nel secolo scorso, fra i quali uno soltanto funziona da più di 20 anni (tab. 2). In una precedente ricerca, risalente all'ottobre del 2005, erano stati identificati 55 CAG, un dato che fa emergere un tempo di vita medio piuttosto ridotto che inevitabilmente inibisce le programmazioni pluriennali.

Tabella 2 Anno di Nascita dei CAG

Periodo	Frequenza	Percentuale
Prima del 2000	12	28,6
2001-2009	14	33,3
Nel 2010 o dopo	16	38,1
Totale	42	100,0

Se i CAG hanno vita breve, più strutturata è invece l'esperienza di gran parte dei soggetti giuridici che li gestiscono. Mediamente l'esperienza di gestione di CAG si aggira intorno agli 8 anni e addirittura un terzo del totale ha più di 11 anni di esperienza, che in taluni casi implica l'affidamento di altri CAG prima di quello attuale. Il 40% degli intervistati dichiara comunque che il proprio ente gestisce il CAG da meno di 3 anni.

Tabella 3 Forma giuridica dei CAG

Tipologia di ente	Frequenza	Percentuale
associazione	9	21,4
cooperativa	25	59,5
cooperativa sociale	2	4,8
ente religioso	2	4,8
ong	1	2,4
onlus	3	7,1
Totale	42	100,0

Tra gli enti gestori, poche cooperative sociali

Gli enti gestori appartengono integralmente al mondo dell'economia sociale, anche se con diverse sfumature del vasto panorama del privato sociale (tab. 3).

Quasi 2 Centri su 3 sono gestiti da cooperative (il 64%, di cui neanche il 5% da cooperative sociali), il 21% da associazioni, seguite dal restante 15% composto da altri soggetti del no profit quali ong, onlus ed enti religiosi (tab. 3). Soltanto in 3 casi su 10 gli enti gestori sono uniti in associazioni temporanee (ATI).

Come si diceva la legge 285/97 ha contribuito in modo determinante all'affermazione dei CAG nel panorama delle politiche giovanili: il 62% dei Centri romani sono stati avviati infatti con le risorse attribuite a Roma per i Piani di attuazione della legge 285, mentre il 26% con finanziamenti pubblici diversi e soltanto il 10% da iniziative autonomamente provenienti dall'associazionismo locale.

Tabella 4 Funzione iniziale della struttura che ospita il CAG

Tipo di origine	Frequenza	Percentuale
nata per la funzione attuale	13	31,7
altre funzioni pubbliche (scuole, biblioteche, caserme ecc)	11	26,2
nata per altre funzioni private sociali (centri sportivi, cinema, parrocchie)	8	19,0
nata per altre funzioni private commerciali (negozi, uffici)	9	21,4
non ne sono a conoscenza	1	2,4
Totale	42	100,0

CAG come strumento di riqualificazione urbana

Ciononostante soltanto il 30% delle strutture che ospitano i Centri nasce specificatamente per tale funzione, mentre il restante 70% è frutto di progetti di riqualificazione urbana con recupero di fabbricati dismessi (tab. 4). Tra queste la parte dominante (il 40% del totale) è composta da CAG che operano all'interno di strutture che precedentemente svolgevano funzioni private (metà commerciali e metà coinvolte in attività con una connotazione pubblica), a cui si aggiunge una quota più ridotta (circa il 26%) che era già di proprietà pubblica. Nella maggior parte dei casi, d'altronde, le riqualificazioni degli edifici dismessi pur essendo il risultato di interventi pubblici, nascono da esigenze manifestate dal basso attraverso comitati di quartiere, assemblee e, appunto, l'associazionismo locale.

Tabella 5 Proprietà della struttura che ospita il CAG

Tipo di proprietà	Frequenza	Percentuale
di proprietà pubblica	19	45,2
di proprietà privata in affitto al Comune	3	7,1
di proprietà privata in affitto all'Ente gestore	12	28,6
di proprietà dell'Ente gestore	5	11,9
altro	3	7,1
Totale	42	100

Meno della metà dei CAG si trova in strutture di proprietà pubblica

Un altro dato interessante riguarda la proprietà dell'immobile in cui il CAG è ospitato (tab. 5), che soltanto in 5 casi (il 12%) è attribuibile all'ente gestore. Essendo la breve durata dei contratti di gestione uno dei nodi più critici per la sopravvivenza dei CAG, è chiaro che la proprietà dell'immobile rappresenta un fattore determinante sia in termini di miglioramento e arricchimento dei servizi

che per gli investimenti strutturali. Se poi a questo dato aggiungiamo che poco meno della metà è di diretta proprietà pubblica (45%) mentre nel 36% dei casi si paga un affitto a privati (nel 29% con contratti intestati all'ente gestore, nel 7% al Comune), già si scorgono ampi margini di miglioramento in termini di allocazione delle risorse destinate ai CAG (tab. 5). Quelli erogati dai CAG sono servizi fortemente connotati da una dimensione locale, con un impatto che si estende al quartiere (36%) o al massimo al Municipio (43%). Soltanto i rappresentanti di 8 Centri hanno affermato che il proprio raggio d'azione coinvolge l'intera città.

CAG per i quartieri, aperti quasi tutto l'anno

La maggior parte dei CAG censiti è aperta almeno 5 giorni a settimana (81%) per 11 mesi all'anno (il 92% chiude soltanto ad Agosto), per una media di 22 ore settimanali e punte di oltre 40 ore. Da rilevare che i CAG prevedono l'apertura notturna nel 40% dei casi, anche se solo in 3 casi (7%) con continuità, mentre in altri 14 (33%) unicamente per eventi straordinari.

Gli orari di apertura ovviamente sono strettamente legati alla dotazione di personale e alle caratteristiche strutturali dei CAG, vale a dire alle loro dimensioni e alla possibilità di adattarsi alle numerose attività che, come vedremo, si possono svolgere all'interno di un CAG.

Tabella 6 Numero di stanze per CAG

Numero di stanze	Frequenza	Percentuale
da 1 a 2	10	23,8
da 3 a 5	21	50
da 6 a 9	5	11,9
oltre 10	4	9,5
Mancante di sistema	2	4,8
Totale	42	100

Anche in questo caso esiste una grande variabilità dimensionale dei CAG, con una superficie media di 175m^2, che va da un minimo di 40m^2 a un massimo di 600m^2. La metà dei CAG può beneficiare di strutture composte da 3-5 stanze, mentre è pari a poco più del 20% l'incidenza di CAG con più di 6 stanze (tab. 6).

Tabella 7 Disponibilità di spazi all'aperto

Spazi esterni	Frequenza	Percentuale
spazi attrezzati	10	23,8
spazi non attrezzati ma fruibili dai ragazzi/e	17	40,5
spazi esistenti ma non fruibili	3	7,1
nessuno spazio all'aperto	12	28,6
Totale	42	100

Pochi gli spazi all'aperto

Spazi all'aperto non ce ne sono molti: soltanto in 10 casi si può parlare di vere e proprie aree attrezzate (24%), a cui si aggiungono 17 Centri che non possono vantare zone predisposte per la frequentazione degli adolescenti, ma che sono comunque fruibili (40%), mentre in 15 casi (35%) non è possibile far stare

all'aperto i ragazzi o perché gli spazi non sono adeguati (7%) o perché proprio non esistono (29%).

In una città come Roma in cui in gran parte dell'anno la temperatura è mite è chiaro il limite che in tal senso i CAG devono arginare per poter continuare ad attirare ragazzi e ragazze sottraendoli a parchi, "muretti", centri commerciali o quant'altro.

Tabella 8 Attività realizzabili nei CAG (possibili più risposte)

Attività	Frequenza	Percentuale
mettere in scena spettacoli teatrali	28	66,7
organizzare un concerto amplificato	24	57,1
fare attività sportiva all'aperto	18	42,9
realizzare laboratori	38	90,5
organizzare feste	33	78,6
sala prove	16	38,1
cucinare	8	19
altro	14	33,3

Strutture polifunzionali

Per farlo gli operatori tentano di attrezzare la metratura a loro disposizione nel modo più versatile possibile, in particolar modo cercando di creare spazi polifunzionali. Lo si evince dalla grande varietà di attività che le strutture riescono ad ospitare, a partire dai classici laboratori (90%) o dalle feste (78%), passando per la messa in scena di spettacoli teatrali (67%) e concerti amplificati (57%), fino ad attività che richiedono una strumentazione specifica come le sale prove per la musica (38%) o i laboratori di cucina (19%).

Delle 27 strutture che dispongono spazi all'aperto, soltanto i due terzi (il 43% del totale) dichiarano di organizzare attività sportive, un dato che inevitabilmente acuisce il limite di cui si è appena detto (tab. 8).

Tabella 9 Dotazione informatica nei CAG (possibili più risposte)

Dotazione informatica	Frequenza	Percentuale
uno o più PC	41	97,6
banda larga	31	73,8
stampante	39	92,9
scanner	27	64,3
una fotocamera digitale (foto e video)	36	85,7
programmi di grafica	26	61,9
programmi per la realizzazione di audiovisivi	24	57,1
uno o più PC e periferiche, ma obsolete e per questo poco utilizzate	2	4,8
non possiede arredo informatico	1	2,4
altro	8	19

Al passo con i tempi: i CAG sono informatizzati

È invece del tutto chiaro a chi gestisce i CAG di Roma la necessità di dotarsi di apparecchiature informatiche per instaurare un rapporto proficuo con gli adolescenti (tab. 9). Soltanto in un caso, infatti, il CAG è risultato completamente privo di arredo informatico, gli altri posseggono tutti o quasi almeno un PC (98%), una stampante (93%) e una fotocamera digitale (86%). Una quota comunque superiore alla metà può beneficiare, invece, di una

connessione ad internet con banda larga (74%), di uno scanner (64%), di programmi di grafica (62%) o per la realizzazione di prodotti audiovisivi (57%).

Stupisce positivamente che soltanto 2 interlocutori dei 41 che dichiarano di possedere arredo informatico, lamentano l'obsolescenza delle macchine o delle periferiche ad esse collegate, che rappresentano in effetti un pessimo biglietto da visita per gli adolescenti iper-informatizzati di oggi. La piena consapevolezza da parte degli operatori dei CAG dell'importanza di dotarsi di apparecchiature informatiche è dimostrata dal fatto che nel 79% dei casi la necessità di acquistare strumenti informatici deriva da iniziative autonome degli operatori, prima ancora cioè che ne abbiano fatto richiesta i ragazzi.

Il paragrafo successivo è dedicato proprio alla descrizione delle persone che animano i CAG romani, che rappresentano il cuore pulsante dei Centri, il cui benessere ha inevitabilmente ricadute dirette sulla qualità del servizio erogato a favore degli adolescenti.

1.2 Risorse umane che fanno funzionare i CAG

Il CAG è un luogo d'incontro per ragazzi e adolescenti e in quanto tale deve presentarsi come un ambiente aperto, accogliente e piacevole da frequentare. Le risorse umane sono fondamentali in qualsiasi servizio alla persona, ma assumono un'importanza cruciale quando si ha a che fare con questa particolare categoria di beneficiari.

500 persone, prevalentemente precarie

Nei 42 CAG cittadini lavorano a vario titolo circa 500 persone, tra personale retribuito e volontario, con una media di circa 12 addetti a Centro. Si va da strutture gestite da appena 3 persone, fino a CAG che possono vantare più di 100 unità tra dipendenti e collaboratori. Il 36% dei 500 lavoratori è volontario (185 persone, anche se il dato è "falsato" da un unico CAG che ne ha dichiarati 120), il 31% è composto da collaboratori contrattualizzati in modo non stabile (163 persone), il 27% è dipendente (139) e il restante 6% è inserito con altre forme contrattuali.

Tabella 10 composizione degli addetti nei CAG

Personale	Frequenza	Percentuale
dipendenti	139	26,8
collaboratori	163	31,4
volontari	185	35,6
altra tipologia di lavoratori	32	6,2
Totale	519	100,0

Soltanto un lavoratore su 4 quindi può dirsi stabile, un dato di per sé interessante che merita di essere sottolineato anche in relazione alla breve durata del ciclo di vita dei CAG romani, di cui si è detto nel paragrafo precedente.

Gli educatori

Entrando maggiormente nel dettaglio di coloro che lavorano a stretto contatto con i beneficiari, è utile a questo punto illustrare le caratteristiche anagrafiche, i profili professionali e la formazione degli educatori impiegati nei CAG di Roma Capitale, al netto cioè di tutte le altre professioni coinvolte (amministrativi, ausiliari, ecc).

Nei 42 CAG censiti lavorano in tutto 139 educatori (il 27% del personale complessivo), con una media di 3 professionisti a CAG, per un massimo, in un solo caso, di 12 operatori. La maggior parte dei CAG beneficia di almeno 2 educatori (48%), le donne sono la maggioranza (88, pari al 63%), quasi tutti sono laureati (81%) e piuttosto giovani (il 53% degli educatori ha meno di 35 anni).

Tabella 11 Distribuzione per tipologie contrattuali degli educatori

	Frequenza	Percentuale
a tempo pieno	29	20,9
a part time	106	76,3
a tempo indeterminato	47	33,8
a tempo determinato	12	8,6
con incarichi professionali	5	3,6
con contratti parasubordinati	65	46,8
con contratti apprendistato	0	0
con contratti di tirocinio, stage	0	0
Volontari	6	4,3
Donne	88	63,3
under 35	73	52,5
Laureati	113	81,3

Forse è per via dell'età media bassa che soltanto il 34% dei 139 educatori dei CAG censiti può beneficiare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, soglia che scende al 21% se consideriamo coloro che hanno un impiego a tempo pieno. Sono invece 65 (il 47%) gli educatori inseriti con un contratto parasubordinato e solo 5 (4%) i professionisti autonomi (tab. 11).

Si tratta evidentemente di dati che rispecchiano una situazione difficile del welfare cittadino, confermato del resto anche dalla viva voce degli intervistati, che riconoscono in questa situazione professionale un elemento di forte criticità. In fondo è anche dal benessere psico-sociale di chi sta a stretto contatto con gli adolescenti che dipende, per forza di cose, la capacità di generare quell'ambiente accogliente e confortevole di cui si diceva prima.

I coordinatori

È bene sottolineare che i soggetti a cui abbiamo somministrato il questionario sono esclusivamente coordinatori o responsabili del CAG, laureati nell'86% dei casi e leggermente più grandi d'età rispetto agli educatori (40 anni di media), anche se tutto sommato possono dirsi "giovani" nel panorama della classe dirigente del Paese (il 24% si colloca tra i 31-40 e il 33% tra i 41-50). Quasi tutti gli intervistati sono stati o sono ancora educatori con un'esperienza di lavoro nei CAG che si aggira mediamente intorno ai 6 anni (da un minimo di 3 ad un massimo di 20). È importante aggiungere che la quasi totalità (più del 90%) ha esperienze ulteriori nel mondo delle politiche giovanili, a dimostrazione una volta di più del patrimonio di capitale umano specializzato che è stato costruito nella Capitale, con investimenti di quasi 20 anni (e che sarebbe davvero un peccato disperdere).

Tabella 12 Metodi di reclutamento degli educatori (possibili max 2 risposte)

Metodo di reclutamento	Frequenza	Percentuale
rapporti con le Università (tirocini e stage)	18	42,9
centri per l'impiego	0	0
annunci su giornali e siti specializzati	3	7,1
passaparola	20	47,6
curriculum - autocandidature	18	42,9
altro	6	14,3

In modo non dissimile da altri comparti dell'economia italiana, anche gli educatori sono reclutati prevalentemente attraverso conoscenze dirette (il 48% dichiara di utilizzare il passaparola a questo scopo), seguiti però dalle auto-candidature dei giovani che inviano ai CAG il proprio curriculum ovvero attraverso percorsi più formali come gli stage e i tirocini attivati con le Università (entrambi al 42%). Davvero pochi coloro che tra le modalità possibili fanno ricorso ad annunci su giornali o siti specializzati (appena il 7%), mentre è pari a zero il ricorso a canali istituzionali come i Centri per l'impiego (tab. 12).

La formazione interna ai CAG

Emerge nitidamente, invece, l'attitudine dei CAG a garantire aggiornamenti professionali ai propri lavoratori: ben l'86% sostiene di aver attivato corsi di formazione nell'ultimo anno, mentre il restante 14% (6 CAG) dichiara di non riuscire a farne per mancanza di fondi, per ragioni di mancanza di tempo o, in un paio di casi, perché si ritiene che il personale sia già sufficientemente formato dall'esperienza sul campo.

Figura 1 Il cloud dei termini più utilizzati dagli intervistati in tema di formazione

Quattro tipologie di attività formative

Da un'analisi delle risposte al quesito aperto presente sul questionario le attività formative svolte più di frequente dai CAG possono essere classificate in 4 gruppi:

1) gli aggiornamenti professionali e le specializzazioni su tematiche specifiche quali la musica, il teatro, lo sport, l'informatica o l'audiovisivo, che hanno la funzione di mettere gli operatori in condizione di lavorare con i ragazzi con competenza;

2) la formazione finalizzata all'apprendimento di metodologie di lavoro orientate alternativamente alla progettazione, all'organizzazione, all'educativa di gruppo ecc;

3) i corsi mirati a trasmettere competenze in termini di comunicazione efficace con i giovani;

4) la formazione che guarda ai trend, come l'immigrazione con corsi di intercultura, le nuove culture giovanili, le tossicodipendenze e l'educazione sessuale.

Torneremo nella seconda parte del rapporto sul tema della formazione, quando daremo conto delle risposte dei nostri coordinatori CAG sulle competenze imprescindibili che dovrebbero acquisire tutti coloro che lavorano con gli adolescenti.

1.3 Le attività

L'indagine di cui si sta qui rendendo conto, oltre a ricercare informazioni sulle caratteristiche strutturali dei CAG e su quelle anagrafiche delle persone che vi lavorano, ha approfondito anche i temi e le metodologie utilizzate per realizzare le attività programmate.

Per una descrizione quali-quantitativa delle attività svolte nei CAG

Il tentativo è di fornire all'amministrazione capitolina anche indicazioni di carattere qualitativo, che saranno approfondite ulteriormente nella seconda parte del Rapporto.

Per questo motivo abbiamo indagato non soltanto intorno alle attività realizzate nei Centri, ma anche alla loro valenza educativa, al successo che riscuotono fra i ragazzi e al carico organizzativo necessario per realizzarle. In sostanza abbiamo dialogato con i responsabili dei CAG cercando di ragionare sui pro e sui contro delle attività svolte.

Tabella 13 Attività più svolte nei CAG e caratteristiche qualitative (possibili max 3 risposte, a cui attribuire un voto da 1 a 5 per quel che concerne valenza educativa, successo tra i ragazzi e carico organizzativo)

Attività	N	Percentuale	Valenza educativa	Successo tra i ragazzi/e	Carico organizzativo
laboratori creativi (manuali)	30	71,4	4,67	4,00	3,36
attività sportive	22	52,4	4,62	4,67	3,48
giochi da tavolo, di gruppo	17	40,5	4,02	4,40	2,60
spettacoli teatrali	16	38,1	4,55	3,81	4,11
corsi di formazione	12	28,6	4,57	3,26	4,17
concerti di musica dal vivo	7	16,7	4,10	4,50	4,33
laboratori informatici	7	16,7	3,90	3,69	3,05
mostre d'arte	3	7,1	4,36	2,74	3,26
feste di compleanno	2	4,8	3,40	4,38	3,12
discoteca / dance hall con musica registrata	1	2,4	2,74	4,31	2,83
Altro	14	33,3	5,00	4,79	3,86

È emerso così (tab. 13) che nei CAG romani si realizzano soprattutto laboratori creativi (71%), che richiedono e cercano di sviluppare abilità manuali: si tratta di attività che hanno una valenza educativa elevata (media di punteggio attribuito – nel *range* da 1 a 5 – pari a 4,67, il più alto in assoluto), un impegno organizzativo tutto sommato non oneroso (3,36; 5° nella graduatoria delle attività) e un successo tra i ragazzi più che discreto (4,00; al 6° posto).

Al secondo posto si posizionano, non senza una certa sorpresa, le attività sportive (52%) che hanno un altrettanto elevata valenza educativa (4,62; 2°), oneri organizzativi leggermente più consistenti (3,48; 4°), ma il più alto riscontro fra i ragazzi (4,67).

Si scende sotto la metà dei responsabili di CAG intervistati che hanno invece scelto i giochi di gruppo o da tavolo, che si posizionano comunque al terzo posto fra le attività più realizzate (40,5%). Si tratta di attività molto apprezzate dai ragazzi (stessa posizione, con un valore medio attribuito pari a 4,40) con una discreta valenza educativa (4,02; 6°), che acquista valore perché consta tutto sommato di uno scarso lavoro preparatorio (2,6; 10°).

Seguono poi con il 17% delle scelte, gli spettacoli teatrali, i corsi di formazione, i laboratori informatici e i concerti di musica dal vivo, per concludere infine con le mostre d'arte, le feste di compleanno e la discoteca che sono state indicate da appena 6 intervistati in tutto (14%).

Altre attività

Nonostante l'ampia scelta delle attività possibili (10 modalità) un terzo esatto dei responsabili di CAG intervistati (14 persone) ha voluto indicare "altre" attività maggiormente svolte nel proprio Centro (che posizionano questa voce al 5° posto nella graduatoria). Chiaramente sono considerate tutte attività dalla valenza educativa massima, con un ottimo successo tra i ragazzi e un carico organizzativo sopra la media, che le rendono molto convenienti da realizzare in termini di costi-benefici.

Tabella 14 Le altre attività svolte nei CAG

cineforum
colloqui con i ragazzi individuali sulle loro problematiche
colloquio con i ragazzi
corsi di musica
corso di danza
doposcuola
eventi feste e ricorrenze del centro
laboratorio video musicale e laboratorio del fumetto
soggiorni e scambi educativi culturali
sostegno scolastico viaggi e scambi internazionali
spazio studio e sostegno scolastico
spettacoli e performances artistiche ideate e realizzate dai ragazzi
sportello informativo del territorio per le famiglie
sostegno scolastico

Si noti che tra le attività specificatamente indicate alcune sono attribuibili agli items già previsti dal questionario (ad esempio laboratori creativi e spettacoli), altre invece rappresentano delle attività aggiuntive, tra le quali spiccano il sostegno allo studio, gli sportelli di ascolto e gli scambi culturali attraverso i soggiorni all'estero.

Come nascono le attività che si svolgono nei CAG

Le attività in genere sono proposte dagli animatori o nascono spontaneamente dal rapporto che si istaura tra educatori e ragazzi (mediamente il 25% delle attività realizzate vengono proposte in questo modo), mentre è leggermente meno frequente l'iniziativa diretta dei giovani frequentatori e la progettazione intenzionalmente partecipata (in media il 21% in entrambe le modalità).

Sono del tutto marginali infine i casi in cui le idee provengono dall'esterno del CAG o in altre forme che non coinvolgano direttamente educatori e beneficiari.

Da questo dato sembra emergere quindi una grande condivisione nella gestione del CAG da parte degli educatori che cercano di co-progettare le attività svolte, evidentemente in modo da accrescere l'identificazione dei ragazzi con il proprio luogo di ritrovo.

Illustreremo nel paragrafo successivo alcuni dati riguardanti proprio il funzionamento interno dei CAG.

1.4 L'organizzazione interna

Spesso si tende ad attribuire in automatico le difficoltà di un determinato servizio alla mancanza o alla riduzione delle risorse finanziarie dedicate, mentre si è meno propensi a ragionare sul modello gestionale in un'ottica di valutazione dell'efficienza organizzativa e dell'efficacia della spesa.

Nel dialogo con i nostri interlocutori dei CAG abbiamo fatto in modo di affrontare questi argomenti, talvolta anche in modo provocatorio, ben consapevoli dello sforzo che stanno facendo a fronte delle restrizioni di budget a cui i CAG sono stati sottoposti negli ultimi anni. L'idea di fondo però è che non vi sia mai una perfetta omogeneità nelle opinioni e nei comportamenti (tanto quelli virtuosi, quanto quelli inefficaci) e che sia interessante approfondire le diverse sfumature nell'approccio organizzativo.

Il budget annuo, quasi completamente da finanziamenti pubblici

Partendo proprio dal dato finanziario, abbiamo chiesto ai responsabili dei CAG a quanto ammonta il loro budget annuo e come si compone. Fatta eccezione per un caso fuori misura che sfalsa tutti i valori (oltre 4mln di budget annuo che comprendono però anche altri servizi), la dotazione economica di cui mediamente beneficiano gli altri 41 CAG romani è pari a 90mila euro, con importi che vanno da un minimo di 15mila ad un massimo di 300mila euro.

Complessivamente i CAG di Roma hanno a disposizione per il loro funzionamento oltre 3,5mln di euro (che diventerebbero circa 7,5mln considerando il 42simo fuori misura). La quasi totalità dei costi è assorbita da finanziamenti pubblici (è unico il caso in cui non vi è nessun contributo pubblico), che mediamente equivalgono a 82mila euro all'anno, per un ammontare complessivo di 3,3mln di euro (diventano 6,5 con il CAG escluso).

Solo in 7 casi invece si registra anche un finanziamento privato per un importo medio di 47mila euro, che nel complesso fanno 331mila euro provenienti da associazioni, fondazioni e privati cittadini (diventano 802mila con il 42esimo).

Nessuna impresa privata, invece, contribuisce al finanziamento dei CAG. A questa variabilità dei finanziamenti corrispondono ovviamente CAG di diversa dimensione, sia in termini strutturali che per l'effettiva partecipazione degli adolescenti. Tuttavia, il questionario oltre a richiedere un'indicazione del numero di frequentatori dei CAG (di cui daremo conto più avanti), ha indagato anche intorno alle modalità di registrazione delle presenze.

Come vengono registrate le presenze e a quale scopo

Emerge allora che oltre 8 CAG su 10 hanno un quaderno specifico per questa funzione e che in 6 casi il registro serve proprio per la rendicontazione all'ente finanziatore. Di rado si guardano i dati con finalità euristiche, orientando cioè

l'analisi al miglioramento del servizio (24%), mentre in 1 caso su 10 i dati vengono raccolti ma non sono utilizzati.

Rilevazione di fabbisogni

La letteratura insegna che ogni organizzazione corre il rischio ad un certo stadio del proprio ciclo di vita di prendere pericolose derive autoreferenziali. Per soggetti preposti a favorire la socializzazione di una categoria sociale delicata come gli adolescenti il rischio è particolarmente alto ed è per questo che l'indagine ha ricercato informazioni sul livello di influenza degli input provenienti dall'esterno sul piano gestionale. Ebbene l'86% dei nostri interlocutori ha dichiarato di aver svolto almeno in una occasione un'indagine sui fabbisogni dei ragazzi della zona, la gran parte delle volte su iniziativa del Centro e più di rado per volontà del Municipio. Non abbiamo approfondito le metodologie utilizzate per far emergere i fabbisogni, ma l'impressione è che queste indagini avvengano *una tantum* e in modo più spontaneistico che sistematico.

Osservando le motivazioni avanzate da quei 6 (14%) che non hanno mai fatto indagini di questo genere, si scorgono alcune indicazioni su come rafforzare questa cultura gestionale dei CAG: a parte un caso in cui il CAG è stato avviato da troppo poco tempo, negli altri 5 l'opinione prevalente è che debba essere l'ente pubblico a promuovere questo genere di indagini, certamente con la partecipazione degli operatori del CAG, ma con l'intervento di un soggetto "specializzato". È questa certamente un'indicazione utile in termini di policy a sostegno della rete dei CAG, che è tra gli obiettivi del progetto nel quale questa indagine si inserisce e su cui torneremo nelle conclusioni del rapporto. Appare paradossale in questo senso il dato riguardante la rilevazione dei fabbisogni dei frequentatori del CAG, che è realizzata da una quota inferiore di Centri, pari al 67% del totale. In questo caso abbiamo chiesto come avviene questa attività di audit e i nostri interlocutori si sono suddivisi tra coloro che utilizzano strumenti quantitativi come schede o questionari e coloro che si muovono più sul piano qualitativo con colloqui individuali o riunioni di gruppo.

Meno strutturata è l'attività di *follow up* sugli utenti, vale a dire un monitoraggio sull'evoluzione delle esistenze dei ragazzi che hanno frequentato il CAG e che si trovano ad affrontare i primi anni dell'età adulta tra studio e lavoro. Pur essendo i due terzi del totale a dichiarare di seguire i ragazzi anche dopo che hanno smesso di frequentare i CAG, soltanto in pochi organizzano eventi appositi o ricercano attivamente i ragazzi: la maggior parte dichiara di farlo "spontaneamente", perché i ragazzi tornano a far visita al Centro.

Come vengono promossi i CAG

Conoscere i fabbisogni e le sensibilità dei beneficiari – reali e potenziali – è utile non soltanto per migliorare i servizi, ma può avere anche altre funzioni, quali ad esempio la promozione del Centro (tab. 15). Tutti affermano di attivarsi per aumentare la visibilità e la conoscenza dell'esistenza del CAG tra gli adolescenti della propria zona, utilizzando più di uno strumento. Il 57% utilizza il canale principale della promozione diretta nelle scuole, a cui si associa il 48% che utilizza il passaparola dei ragazzi che già frequentano il centro (che, ad onor di

verità, non è propriamente un'iniziativa promozionale), seguiti da un 40% che distribuisce volantini nel quartiere e dal 31% che lo fa attraverso internet. Più marginale (17%) la promozione attraverso i servizi sociali e le altre forme indicate soltanto in 2 casi.

Tabella 15 Modalità di promozione del CAG (possibili più risposte)

Modalità di promozione	Frequenza	Percentuale
di persona nelle scuole	24	57,1
con il passaparola dei ragazzi/e	20	47,6
distribuiamo volantini nel quartiere	17	40,5
attraverso internet	13	31,0
attraverso i servizi sociali	7	16,7
altro	2	4,8

Il ruolo di internet e dei social network per la promozione dei CAG

Tra le 5 modalità esplicitamente indicate sul questionario, abbiamo visto che al 4° posto si posiziona internet, che come anticipato più sopra è stato oggetto di diverse riflessioni lungo tutta la rilevazione, proprio perché siamo di fronte a generazioni di *nativi digitali*. Dall'indagine emergono CAG animati da educatori ben consapevoli di questa rivoluzione che non hanno tardato dunque a dotarsi di strumenti indispensabili per intercettare queste nuove modalità relazionali.

Tabella 16 Attività su internet

Attività su internet	Frequenza	Percentuale
abbiamo una pagina facebook dove promuoviamo le nostre iniziative	31	73,8
con un sito che aggiorniamo almeno una volta al mese	16	38,1
utilizziamo una mailing list una tantum per comunicazioni specifiche	9	21,4
con un sito che non viene aggiornato di frequente	8	19
abbiamo una newsletter periodica	2	4,8
altro	1	2,4
non utilizziamo la rete	1	2,4

Dalla tabella 16 emerge che il 74% degli intervistati elenca tra le principali attività su internet la gestione di una pagina facebook, seguito a grande distanza da un 38% che ha un sito aggiornato di frequente e dal 21% che invece utilizza strumenti meno immediati come la mailing list o le newsletter (5%). Torneremo più avanti sul tema della rete e del suo impatto sul lavoro sociale.

1.5 Chi sono gli adolescenti che frequentano i CAG

Veniamo così al soggetto protagonista dell'indagine che qui si sta presentando, orientata anche alla ricerca di indicazioni utili per un miglioramento delle condizioni di lavoro degli educatori e delle strutture a vantaggio degli adolescenti.

Quanti sono gli adolescenti che frequentano i CAG

Anzitutto una quantificazione numerica, frutto delle informazioni che i responsabili intervistati hanno fornito in riferimento ai beneficiari che frequentano i CAG romani. Emerge che sono 26 le presenze medie giornaliere nei Centri (minimo 5, massimo 100), che corrispondono ad un valore che si aggira intorno alle 130 persone in media in un anno, per un ammontare complessivo di più di 5.500 utenti (pari al 2,2% della popolazione appartenente alla fascia di età 14-19 anni residente a Roma).

Tabella 17 Ogni 10 ragazzi che frequentano il CAG, *n*…

	Media	Mediana	Minimo	Massimo
sono maschi	5,67	5	3	10
sono femmine	4,33	5	0	7
sono italiani con entrambi i genitori italiani	5,48	6	1	10
sono stranieri nati all'estero	1,95	2	0	7
sono nati in Italia da genitori stranieri	2,57	3	0	7
vivono in condizioni economiche decisamente disagiate	4,76	5	0	10
fanno parte di un ceto medio né povero né particolarmente benestante	4,57	5	0	10
provengono da famiglie molto agiate	0,43	0	0	3
hanno meno di 12 anni	2,07	2	0	7
hanno tra i 12 e i 14 anni	4	4	0	8
hanno tra i 15 e i 17 anni	3,12	3	0	10
sono maggiorenni	0,74	0	0	8
sono studenti	8,38	9	2	10
sono lavoratori	0,31	0	0	2
sono disoccupati	0,45	0	0	6
sono NEET	0,88	0	0	8

In leggera prevalenza maschi, appartenenti a ceti medio-bassi, con una buona presenza di stranieri

Da un punto di vista di genere, si evince dalla tabella 17 che non c'è molta differenza tra i partecipanti, anche se i maschi sono in media più presenti (57%) delle femmine (43%). Il 55% ha entrambi i genitori italiani, il 26% è nato in Italia da genitori stranieri e il restante 19% è invece straniero nato all'estero.

La condizione socio-economica è generalmente medio-bassa, con una leggera prevalenza di ragazzi che vivono in un qualche stato di disagio (in media il 48% del totale) rispetto a chi fa parte del ceto medio (46%), mentre i ragazzi che possono godere di condizioni particolarmente agiate sono in numero piuttosto

marginali (al massimo raggiungono il 30% dei frequentanti, ma in media si fermano al 5%).

Da questi primi dati sui beneficiari emerge allora un quadro di particolare interesse, sia per la maggiore incidenza di prime e seconde generazioni immigrate rispetto alla normale distribuzione sulla popolazione giovanile (a Roma ogni 100 minorenni italiani alla fine del 2012 ce n'erano 11 stranieri), sia per il contesto socio-economico da cui i ragazzi provengono, che può rappresentare un'antenna importante delle istituzioni sul territorio in un'ottica di prevenzione del disagio minorile. Torneremo nelle conclusioni su questa idea dei CAG come ricettori delle condizioni di vita giovanili nelle diverse aree della città per conto dell'amministrazione.

Tabella 18 Ogni 10 ragazzi che entrano per la prima volta in un CAG, *n*:

	Media	Mediana	Minimo	Max
vengono da soli su propria iniziativa	2,88	2	0	7
vengono accompagnati da familiari o insegnanti	2,76	2	0	8
sono segnalati dai servizi sociali	1,64	1	0	8
arrivano in piccoli gruppi autonomi	1,48	1	0	7
arrivano in gruppi strutturati consapevoli dei servizi o spazi che il CAG offre	0,67	0	0	4
altro	0,43	0	0	4
tornano 2-3 volte e poi spariscono	0,81	1	0	3
tornano e frequentano con assiduità	6,43	6	3	10
tornano e frequentano saltuariamente	2,14	2	0	5
non tornano	0,57	0	0	2

Chi entra nel CAG, da solo o accompagnato, di solito ci ritorna

Mediamente il 29% dei ragazzi arriva per la prima volta in un CAG da solo e su propria iniziativa, seguito da un 27% che invece viene accompagnato da familiari o insegnanti. Più distante la media dei giovani segnalati dai servizi sociali (16%) o di quelli che arrivano in piccoli gruppi autonomi, mentre sono mediamente il 7% i gruppi strutturati (come ad esempio un complesso rock) che si avvicinano per usufruire di un servizio che sanno di trovare nel Centro (ad esempio una sala prove), a cui si aggiunge infine una media del 4% che giunge per la prima volta al CAG per altre ragioni.

Poco meno di due terzi degli adolescenti che entrano in un CAG tornano dopo la prima visita frequentandolo poi con assiduità (64%), mentre il 21% lo fa in modo saltuario ma costante, a cui si aggiunge invece una media dell'8% che torna 2-3 volte e poi sparisce definitivamente. Soltanto il 6% scarso non torna più dopo la prima conoscenza del CAG.

Alla luce di questi dati è possibile allargare la riflessione sulle capacità dei CAG romani di farsi conoscere dai loro potenziali beneficiari, anche perché, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, possono offrire diverse opportunità a molti ragazzi che magari non sanno neanche che esiste un CAG nella loro zona. Allora è lecito affermare, già a questo punto, che bisogna compiere uno scatto in avanti in termini promozionali per cercare di agganciare la moltitudine silente dei giovani, che invece potrebbe essere interessata ad utilizzare in modo

creativo il proprio tempo libero, specialmente per la fascia di età più avanzata dell'adolescenza.

Più gli under 14 che gli over 15: tutti studenti

Sono infatti oltre il 60% in media i ragazzi under 14 che frequentano i CAG romani (di cui il 20% addirittura under 12), mentre si attestano intorno al 32% quelli tra i 15-17 anni a cui si aggiunge una quota minimale, intorno all'8%, di neo-maggiorenni. Quasi tutti sono studenti (mediamente l'84%) a cui si aggiungono lavoratori (3%) e disoccupati (4%) e inattivi passivi (9%, i cosiddetti NEET).

Tabella 19 Frequentazione attuale del CAG rispetto all'anno passato

Frequentazione	Frequenza	Percentuale
un numero maggiore di ragazzi/e che vengono con assiduità	23	54,8
non valutabile aperto da poco	8	19
è costante	6	14,3
un numero minore di ragazzi/e che però vengono con assiduità	3	7,1
un numero maggiore di ragazzi/e che vengono con poca frequenza	1	2,4
un numero minore di ragazzi/e che vengono con poca frequenza	0	0
altro	1	2,4
Totale	42	100

Rispetto al passato attualmente 7 Centri su 10 sono frequentati da un numero superiore o costante di ragazzi (quasi tutti con assiduità, mentre una parte minimale con poca frequenza), 1 registra invece un calo di presenze e gli ultimi 2 non sono in grado di fornire questa informazione perché il CAG in cui lavorano è in funzione da meno di un anno (tab. 19).

Meglio in inverno, ma solo perché non ci sono spazi adeguati per l'estate

Vi è infine un elemento interessante che riguarda il periodo dell'anno con maggiore concentrazione di presenze nei CAG, che come era ampiamente prevedibile è l'inverno per il 67% degli intervistati, seguito da un 22% di coloro che ritengono che non ci sia alcuna differenza e solo l'11% che sostiene invece che è l'estate la stagione maggiormente frequentata. Anche qui le ragioni portate a sostegno dell'inverno sono prevedibili, prima fra tutte la routine generata dalla frequentazione della scuola che finisce in estate, il clima che offre meno ore di luce e temperature più rigide che attirano i ragazzi in luoghi coperti.

Tuttavia incrociando i dati con la dotazione di spazi all'aperto, emerge che quell'11% che reputa l'estate la migliore stagione per frequentare il Centro gestisce CAG dotati di spazi attrezzati o comunque fruibili per le attività all'aperto. Ciò dimostra ancora una volta quanto la struttura influisca sull'attrattività del CAG, prima ancora dei servizi e delle strumentazioni offerte al suo interno, delle risorse umane che le gestiscono e delle attività promozionali che si possono attivare.

Detto in altri termini, emerge chiaramente dall'indagine che più si lavora sulla "forma" dei CAG, più aumentano le *chance* che un numero maggiore di adolescenti si avvicini spontaneamente o sia attratto da un canale

promozionale efficace, ma soprattutto che abbia poi l'opportunità di godere dei servizi offerti e continuare a frequentare il Centro con assiduità.

Anche su questo aspetto torneremo abbondantemente nella seconda parte del Rapporto.

1.6 I CAG nel territorio

In questo Rapporto si sta delineando un identikit dei CAG romani come strutture molto più "ricche" di quanto si potesse immaginare a priori. Considerando i Centri come perni d'attrazione di un "mondo", quello adolescenziale, per antonomasia di difficile comprensione per l'universo adulto, stiamo parlando di risorse potenzialmente molto preziose per una corretta conoscenza e una sana attività d'indirizzo delle generazioni adulte del futuro.

Generalmente discreti i rapporti con le famiglie

Un servizio di questo genere pertanto non stupisce che ricerchi sempre un rapporto con le famiglie (accade nel 98% dei casi), attraverso riunioni, incontri periodici, eventi, coinvolgimento diretto nelle attività realizzate nel CAG o, più spesso, attraverso colloqui individuali di persona o telefonici.

Tabella 20 Ogni 10 ragazzi che frequentano il CAG l'atteggiamento delle famiglie in *n* casi è:

	Media	Mediana	Minimo	Massimo
collaborativo e rasserenato dal fatto che i figli frequentano il Centro	6,26	6	2	10
completamente disinteressato, nonostante sporadiche occasioni di dialogo	1,9	2	0	8
non lo sappiamo perché non riusciamo proprio ad entrare in contatto con loro	0,98	0	0	4
non lo sappiamo perché i ragazzi/e non vogliono che gli educatori entrino in contatto con le famiglie	0,74	0	0	4
altro	0,14	0	0	3

La tabella 20 mostra come nella maggior parte dei casi la risposta delle famiglie è collaborativa, proprio perché i genitori sono rasserenati dal fatto che i loro ragazzi frequentino il Centro (in media il 63%). Le famiglie sono all'opposto completamente disinteressate mediamente una volta su cinque, nonostante i tentativi di contatto perpetrati dagli educatori. Rarissimi invece i casi in cui non vengono stretti rapporti con le famiglie (mediamente meno del 3%).

Gli adolescenti sono soggetti fondamentali per l'identità comunitaria

D'altronde parliamo di ragazzi per lo più minorenni che vivono un'esistenza scandita da impegni più o meno obbligati (la scuola, lo sport… il CAG!), scarsa mobilità e una quota importante di tempo libero. Ma proprio per queste ragioni il peso degli adolescenti nella creazione e nell'affermazione dell'identità di un territorio è più che determinante. I Centri, nella loro mission aggregativa in tal senso rappresentano (o possono rappresentare) ancor di più un punto di riferimento non solo per le famiglie, ma anche per altri soggetti cardine per il territorio, primi fra tutti le scuole.

Tabella 21 Soggetti con cui il CAG ha avuto collaborazioni operative negli ultimi 3 anni (possibili più risposte)

	N	%	Frequenza (distr %)		Modalità (distr %)	
			assidua	sporadica	collaborazioni operative	rapporti telefonici/telematici
scuole	42	100	73,2	26,8	95,2	4,8
associazioni culturali locali	35	83,3	44,1	55,9	91,2	8,8
altri CAG	33	78,6	60,6	39,4	90,9	9,1
centri sportivi	28	66,7	57,1	42,9	89,2	10,8
biblioteche comunali	24	57,1	25	75	95,8	4,2
centri di formazione	22	52,4	27,3	72,7	81,8	18,2
parrocchie	17	40,5	37,5	62,5	81,3	18,8
centri anziani	14	33,3	14,3	85,7	92,8	7,2
imprese locali	8	19	50	50	75	25
altro	6	14,3	66,7	33,3	100	0

Frequenza e modalità dei rapporti con…

Dalla tabella 21 emerge che su 9 soggetti presenti nel questionario (più un decimo "altro") ben 6 sono stati indicati come interlocutori dei CAG da oltre il 50% dei responsabili interpellati e soltanto le imprese locali si collocano sotto la soglia del 20%. Ma il dato interessante riguarda le modalità di collaborazione che sono quasi sempre operative e molto meno formali (la soglia del 10% di collaborazione esclusivamente formale viene superata soltanto nei rapporti con 3 soggetti).

… le scuole

Entrando nello specifico non stupisce che sono proprio gli istituti scolastici gli unici soggetti con cui tutti i CAG censiti hanno avuto rapporti negli ultimi 3 anni e nel 73% dei casi con frequenza assidua. Per ovvie ragioni si tratta di un rapporto talmente importante che le modalità di collaborazione sono quasi sempre operative. Le attività svolte con le scuole sono le più disparate, dalla promozione del Centro, all'organizzazione di iniziative e laboratori, progetti di varia natura, sostegno scolastico e aiuto nei compiti, sportelli di ascolto ecc.

… le associazioni culturali

Subito dopo le scuole sono le associazioni culturali il soggetto con il quale i CAG collaborano maggiormente (avviene nell'83% dei casi), ma in forma prevalentemente sporadica (56%). Anche in questo caso le attività svolte con le associazioni sono spesso concentrate sull'attuazione di progetti culturali specifici, ancora per il sostegno allo studio o altre attività in cui al centro del servizio ci sono gli adolescenti. Più rare, ma non inesistenti, sono invece le attività a favore della collettività, quali le pulizie dei parchi, manifestazioni di quartiere, feste e spettacoli per la cittadinanza.

… gli altri CAG

Al terzo posto si posizionano proprio gli altri CAG (79%), un risultato interessante in vista di una rete cittadina che rappresenta una delle finalità del progetto in cui quest'indagine si colloca. I rapporti sono assidui nel 60% dei casi (secondi solo alle scuole) e quasi esclusivamente operativi. Il network dei CAG romani in sostanza sembra già esistere (informalmente), anche perché tra le

attività indicate dai responsabili la parola *rete* si ripete in continuazione nelle descrizioni di eventi, manifestazioni e progetti condivisi.

… i centri sportivi

Due terzi dei CAG collaborano con centri sportivi e lo fanno con una buona assiduità (57%), quasi sempre con modalità dirette, evidentemente per ovviare ai problemi strutturali già accennati e alla mancanza di spazi disponibili per la pratica sportiva dei giovani. Le attività indicate infatti vanno dalle semplici organizzazioni di tornei a partnership più strutturate con corsi per diverse discipline, come il nuoto, il karate, la pallavolo o il rugby.

… le biblioteche comunali

La vocazione educativa nel senso più stretto del termine si evince dalla collaborazione che più della metà dei CAG stringe con le biblioteche comunali (57%), che spesso non riesce a strutturarsi in forma sistemica (solo il 25% dichiara di collaborare in modo assiduo), ma che è la più operativa (96%) proprio perché orientata ad avvicinare i ragazzi alla lettura, alla promozione della cultura e al tentativo di far guardare con occhi diversi luoghi spesso lontani dall'immaginario e dalle frequentazioni di giovani stranieri o da ragazzi provenienti da situazioni difficili.

… le parrocchie e i centri anziani

Sono discretamente frequenti anche i rapporti con le parrocchie (41%) e con i centri anziani (33%) per collaborazioni in attività spesso orientate alla comunità locale (soprattutto nel primo caso in occasione delle feste religiose), mentre meritano un'attenzione particolare gli unici due soggetti che rientrano nell'universo del lavoro.

… centri di formazione e imprese

Si tratta dei centri di formazione, con cui 22 CAG (52%) sostengono di aver avuto rapporti negli ultimi 3 anni e delle imprese locali (appena 8 CAG, pari al 19%). È interessante constatare che le collaborazioni operative, pur essendo evidentemente frequenti, fanno registrare in questi due casi i valori più bassi rispetto a tutti gli altri soggetti.

Anche questo tema sarà approfondito nella seconda parte del rapporto, in cui sarà data voce alle opinioni espresse dai nostri interlocutori nella consapevolezza che essi rappresentano un punto di vista fondamentale per il futuro dei CAG a Roma.

Parte Seconda. Opinioni e idee sul futuro dei CAG a Roma

2.1 Cos'è e chi frequenta i CAG agli occhi di chi li gestisce

CAG: un concetto dai confini semantici sfumati…

Come accade sempre più spesso, quando ci si trova a dover descrivere un fenomeno o un soggetto emergente o particolarmente complesso, si è soliti far ricorso a concetti che, pur essendo familiari e facilmente comprensibili, risultano difficili da spiegare. I Centri d'aggregazione giovanile rientrano a pieno titolo in questa categoria ed è per questo che abbiamo deciso di approfondire i diversi aspetti che compongono la loro definizione (che fra l'altro ha guidato la costruzione dello strumento d'indagine: il questionario).

Ognuna delle sezioni del questionario di cui abbiamo dato conto nella prima parte, infatti, oltre ad essere finalizzata alla descrizione dell'oggetto della ricerca, ha anche il compito di chiarire quali sono i confini semantici all'interno dei quali i CAG rientrano.

… ora un po' più definiti nella realtà romana

Sappiamo allora che definire il CAG come una *organizzazione sufficientemente stabile* significa a Roma attribuirgli un ciclo di vita non particolarmente lungo (mediamente 8 anni), a cui però corrisponde un certo turn over delle sedi, ma non degli enti che li gestiscono.

Sappiamo altresì ora che per *capacità logistica adeguata* si intende un'organizzazione attenta ai segnali provenienti dal territorio, con orari d'apertura sufficienti a ricoprire un ruolo di riferimento per i giovani, con un personale qualificato (quasi sempre laureato e con esperienza pluriennale), con una buona dotazione informatica, ma con spazi il più delle volte non completamente adeguati alle esigenze dei ragazzi, specialmente quelle che esprimerebbero all'aperto.

E sappiamo anche che i CAG accolgono *prevalentemente preadolescenti* tra gli 11 e i 14 anni e meno gli adolescenti appartenenti alla fascia di età più avanzata (vedremo più avanti le difficoltà a cosa sono dovute).

Sappiamo, infine, che i CAG sono 'sempre' *collegati con le istituzioni di istruzione ed educazione formale*, ma hanno rapporti continuativi anche con molti altri soggetti, primi fra tutti le associazioni locali e gli altri CAG cittadini (i corsivi si riferiscono alla definizione adottata che è citata integralmente nella nota metodologica).

Per una libera definizione di CAG

Insomma, abbiamo ora un quadro (una "mappatura") più preciso di cosa significhi Centro di Aggregazione Giovanile a Roma nel 2013, ma lo abbiamo dedotto principalmente dall'ipotesi avanzata all'inizio dell'indagine.

È per questo che per scoprire qualcosa in più, all'inizio della somministrazione del questionario abbiamo chiesto ai nostri interlocutori di fornirci liberamente una loro definizione di CAG, prima cioè di averli indotti a riflettere sulle dimensioni concettuali appena sintetizzate, evitando così che ne rimanessero influenzati.

Figura 2 Il cloud dei termini più utilizzati dagli intervistati nella loro libera definizione di CAG

5 immagini suggestive per la descrizione dei CAG

È possibile suddividere le 42 definizioni fornite, alcune più fredde e didascaliche altre quasi poetiche, in 5 categorie sintetizzabili in alcuni concetti chiave (in corsivo):

a) coloro che vedono i CAG come luoghi in cui è possibile sviluppare le proprie *capacità*, in taluni casi ponendo l'accento su una loro accezione più intima e *creativa*, in altri più di gruppo e *relazionale*;

b) chi ha sostenuto che i CAG rispondono ad un'idea di *diritto* che consente ai giovani di scegliere, autodeterminandosi e dunque dando espressione alla propria *libertà*;

c) coloro che invece hanno scelto di definire i CAG come soggetti in movimento, evidenziando il loro *dinamismo*, descrivendoli cioè come soggetti in continuo cambiamento;

d) altri ancora pensano al CAG come un luogo di *identità*, intesa in termini individuali, di gruppo, ma anche come strumento per accrescere nei giovani il senso di *comunità* territoriale;

e) infine va sottolineato che in un solo caso si è fatto riferimento esplicito al tema del *lavoro*.

Ognuna delle parole chiave evidenziate in corsivo è chiaramente legata a stretto filo con le altre, ma quel che qui ci interessa è che tali argomentazioni, pur non avendo significatività statistica, hanno un grande valore evocativo, che tra l'altro sarebbe interessante incrociare in futuro con l'idea di CAG che hanno invece i giovani. La definizione dei Centri di aggregazione in questo modo si arricchisce di sfumature di significato, che aggiungono profondità alle informazioni piatte fornite dalle frequenze statistiche, il tutto a vantaggio di una conoscenza più piena del fenomeno.

A tal fine ci viene d'aiuto l'approfondimento sulla dicotomia (o presunta tale) tra "stare" e "fare", uno degli interrogativi chiave che abbiamo riscontrato in letteratura nel tentativo di definire i CAG, che meritava di essere condivisa con gli intervistati.

Tabella 22 Cosa prevale nel CAG

	Frequenza	Percentuale
fare: programmare, darsi degli obiettivi, lavorare in gruppo	21	50,0
stare: essere presenti, passare il tempo in modo libero e spontaneo	13	31
altro	8	19,0
Totale	42	100,0

Conta di più "stare" o "fare"?

La metà esatta dei nostri interlocutori di fronte alla scelta di quale dei due aspetti prevalesse all'interno del proprio CAG ha optato per quello operativo (fare), inteso come programmazione di attività per obiettivi e lavori di gruppo (tab. 22). Poco meno di un terzo sostiene invece che sia prevalente la dimensione dello "stare" all'interno del CAG, quindi essere presenti, fornire la possibilità agli adolescenti di passare del tempo libero in modo spontaneo.

Ma c'è stato anche un quinto degli intervistati che ha scelto di aggiungere qualcosa (altro), nella maggior parte dei casi sostenendo che entrambe le disposizioni siano necessarie, a seconda della situazione. Altri hanno aggiunto

… le attività o le relazioni?

invece ulteriori elementi esplicativi, chi sostenendo che all'inizio è più importante "stare" per consentire agli educatori di comprendere i bisogni dei ragazzi e proporre attività di conseguenza, chi dividendo i protagonisti dei CAG in due gruppi distinti: da una parte i ragazzi a cui spetta il ruolo di "stare", dall'altra gli educatori che invece devono "fare". Sempre in quest'ottica, è interessante notare che alla domanda successiva, su quali fossero le caratteristiche principali per la creazione di un'identità del CAG, 8 intervistati su 10 hanno risposto che sono più importanti le relazioni che si istaurano al suo interno, piuttosto che le attività ivi realizzate.

Facendo uno sforzo di sintesi, possiamo concludere che, dal punto di vista dei responsabili dei Centri, è fondamentale proporre attività adeguate *per* facilitare le relazioni tra i ragazzi *che* rafforzano l'identità comune del CAG. Vista questa stretta relazione tra soggetti, attività e relazioni, diventa fondamentale a questo punto arricchire l'identikit degli adolescenti che frequentano i Centri della Capitale in modo simile a quanto appena fatto con la definizione dei CAG, affiancando cioè alle statistiche già illustrate le immagini fornite dalla libera espressione degli intervistati.

Figura 3 Il cloud dei termini più utilizzati per descrivere il ragazzo/a tipo del CAG

Più varia la 'libera definizione' del beneficiario-tipo dei CAG

Dalle descrizioni del ragazzo-tipo che frequenta il CAG (anch'esse consultabili integralmente nell'appendice statistica allegata), emerge un quadro molto vario, più difficile da sintetizzare rispetto alle definizione dei CAG. C'è infatti chi li definisce come ragazzi *inibiti nelle relazioni* e chi invece li identifica come particolarmente *socievoli* e predisposti positivamente alle nuove conoscenze. In diversi casi il ragazzo-tipo proviene da situazioni svantaggiate con *scarsità di risorse* che ostacolano l'espressione del proprio *potenziale* o viceversa è un giovane che manifesta difficoltà a scuola e nei processi di apprendimento. Molti scelgono di definire i propri utenti come ragazzi *bisognosi di ascolto*, alle volte alla ricerca esplicita di considerazione e di *affetto*, dovuti alle carenze sofferte

in famiglia. Ragazzi *normali* e adolescenti *sbandati* compaiono similmente tra le definizioni dei responsabili dei CAG, i quali alle volte li identificano come giovani *immigrati* alla ricerca di un'identità nuova che spesso confligge con la propria cultura d'origine.

Destinatari numerosi e complessi: impossibile standardizzare i servizi

È chiaro che siamo di fronte a situazioni e contesti molto diversi che certamente dipendono dalla zona in cui il CAG è inserito, ma probabilmente anche da altri fattori che meriterebbero ulteriori approfondimenti. La complessità dei soggetti beneficiari è un aspetto determinante per il futuro dei CAG e per comprenderne il loro ruolo sul territorio di ricettori dei bisogni degli adolescenti. Come abbiamo visto parliamo di una popolazione potenziale che a Roma raggiunge la cifra impressionante di quasi 250mila persone, più degli abitanti di gran parte delle città capoluogo di provincia. Insomma, sarebbe quanto meno ingenuo, se non proprio colpevole, tentare di "normalizzare" questa moltitudine trattandola come una categoria omogenea.

Dall'indagine sembra emergere invece il bisogno di un surplus di conoscenza che affianchi le percezioni individuali degli educatori, che si prodigano al meglio per rispondere alle esigenze dei propri utenti. Abbiamo visto tuttavia che una grossa fetta di popolazione giovanile non viene intercettata e per questo occorre un impegno aggiuntivo da parte dell'Amministrazione nel proporre soluzioni specifiche che considerino fattori ulteriori. Tra questi hanno un peso non trascurabile il contesto socio-economico in cui il CAG si inserisce, la posizione geografica nel territorio comunale, la dotazione di spazi di socializzazione della zona, l'incidenza dell'immigrazione, la sua influenza nella cultura locale e sedimentata nei quartieri, oltre a tutti quegli elementi che possono aiutare ad individuare gli interventi più adeguati.

A questo scopo possono essere utili le informazioni che presentiamo nelle prossime pagine sulla percezione degli intervistati in merito ai bisogni e alle sensibilità degli adolescenti.

2.2 Bisogni e sensibilità dei beneficiari

I responsabili intervistati sono assolutamente convinti che il CAG in cui operano rappresenti un punto di riferimento per i giovani del territorio. Sono solo 5 infatti i casi in cui all'esplicita domanda è seguita una risposta negativa, a causa - questa è stata la loro spiegazione – di concrete difficoltà operative riscontrate nell'attrarre l'attenzione degli adolescenti.

Figura 4 Il cloud dei termini più utilizzati per motivare l'affermazione che il CAG è un punto di riferimento del territorio

Il CAG è un punto di riferimento per il territorio, per 3 ordini di motivi

Nei restanti 37 casi invece la risposta affermativa è stata motivata adducendo prevalentemente 3 tipi di motivazioni:

1) è molto conosciuto nella zona;
2) esiste da tanto tempo;
3) è l'unico luogo che fornisce ai giovani un'opportunità di trascorrere il tempo libero in maniera creativa.

Nel primo caso sembra emergere un certo grado di autoreferenzialità, che fa identificare il territorio con i giovani che frequentano il CAG. La motivazione infatti viene avvalorata dalla presa d'atto per un verso che il Centro è molto frequentato e per l'altro che è limitato il numero di posti rispetto alla domanda (che però più che spiegare la centralità del CAG sul territorio, riapre semmai il

tema della scarsità delle strutture rispetto ad un territorio ed un target potenziale vastissimo).

Nel secondo caso invece è proprio la continuità e l'assiduità della frequentazione dei CAG nel tempo a giustificare l'affermazione che si tratti effettivamente di un punto di riferimento per i giovani del territorio.

Il terzo gruppo di giustificazioni infine fa perno sul fatto che nella zona di riferimento non c'è null'altro a disposizione dei ragazzi e dunque il CAG diventa una sorta di "ancora di salvataggio" per gli adolescenti di zona.

In tutti e tre i casi, comunque, sarebbe ancora di grande interesse ascoltare il punto di vista dei ragazzi.

Concentrarsi sulla comprensione del bisogno individuale più che sulla definizione di categorie di utenti

Se i CAG debbano concentrarsi su un'utenza selezionata o indifferenziata è una questione aperta tra i nostri interlocutori, dal momento in cui il 70% di essi dichiara che deve essere sempre aperto a tutti, mentre quasi il 30% crede che sia meglio filtrare l'utenza, collaborando con strutture specializzate.

Si tratta evidentemente di quei CAG che hanno tra le proprie finalità istituzionali l'accoglienza di ragazzi disabili fisici o sofferenti psichici: lo si evince dalle argomentazioni avanzate successivamente dagli intervistati, che hanno sostenuto nella maggior parte dei casi che il criterio di selezione più che guardare alle "categorie" di giovani deve essere orientato alla comprensione del bisogno individuale.

A sensibilità diverse si risponde con strumenti diversi

Come è noto l'età adolescenziale rappresenta una fase fondamentale nella determinazione di sé, proprio perché si vivono profonde trasformazioni nell'arco di pochissimi anni. È per questo che a seconda dell'età le difficoltà di attrarre i ragazzi possono essere molto diverse e con esse anche gli strumenti da utilizzare.

Tendenzialmente l'idea è che siano i ragazzi con più di 15 anni ad essere più difficili da intercettare (lo pensa la metà degli intervistati), mentre soltanto in 4 (9%) crede che sia la fase più precoce. Il 28% ritiene che l'età non influisca più di tanto, mentre in 5 (11%) non crede che esistano ragazzi difficili da intercettare.

Tabella 23 Ragazzi che si fa più fatica ad intercettare

	Frequenza	Percentuale
Over 15	21	50
Non c'è differenza	12	28,6
Non ci sono ragazzi difficili da intercettare	5	11,9
Under 14	4	9,5
Totale	42	100

Più difficile aggregare i piccoli o i grandi? Emerge un dualismo nelle motivazioni avanzate

Sono interessanti le motivazioni addotte a sostegno di queste differenti opinioni, perché fatta eccezione per gli under 14, negli altri 3 casi le opinioni si

dividono similmente tra coloro che ritengono che le ragioni siano intrinseche all'età adolescenziale e coloro che pensano invece che intervengano fattori esterni.

Se infatti gli under 14 sono difficili per ragioni di carattere logistico ("il CAG è lontano e hanno una scarsa mobilità") o operativo ("il CAG ha scelto di puntare su attività pensate per i più grandi"), negli over 15 la situazione presenta chiaramente il dualismo di chi crede che le cause stiano *dentro* gli adolescenti e chi pensa che siano *fuori*.

La maggior parte degli intervistati che ritiene siano i più grandi ad essere più difficili da coinvolgere, sostiene infatti che in questi casi incida in modo determinante il desiderio di indipendenza, la voglia di uscire dal quartiere e la ricerca di spazi propri esterni al controllo delle famiglie e delle istituzioni.

Ad essi si affiancano, meno numerosi, coloro che invece attribuiscono tali difficoltà a fattori indipendenti dall'età dei ragazzi, primi fra tutti la scarsa promozione dei CAG nelle scuole superiori o la decisione esplicita di svolgere attività rivolte ai più piccoli.

Anche chi ritiene che non vi sia alcuna differenza argomenta la propria opinione sul solco di questo dualismo: per un verso l'idea prevalente è che ci siano dei ragazzi "nascosti", difficili da intercettare per questioni spesso del tutto personali, a prescindere dalla fascia d'età a cui appartengono; altri sostengono al contrario che è la gestione del CAG a decidere se puntare sui piccoli o sui grandi e da questo dipende la maggiore frequentazione dell'una o dell'altra fascia d'età.

È evidente che chi si pone su quest'ultima giustificazione si identifica con coloro che ritengono che di per sé non esistono ragazzi difficili da coinvolgere perché il successo delle iniziative di aggregazione dipende tutto da chi gestisce il CAG.

Tabella 24 I principali concorrenti dei CAG nell'attrarre i giovani

	Frequenza	Percentuale
il PC in casa	21	50,0
i centri commerciali	13	31,0
la comitiva, il muretto, la panchina	11	26,2
altri attori istituzionali (parrocchie, centri sportivi, centri sociali)	5	11,9
le sale giochi	1	2,4
altro	2	4,8
Totale	42	100,0

Il consumismo e l'isolamento alla base delle difficoltà di aggregare i giovani

La tabella 24 evidenzia come agli occhi dei responsabili dei CAG romani, le abitudini degli adolescenti siano cambiate rispetto a quanto avveniva nell'era pre-digitale.

All'apice dei principali concorrenti dei CAG nell'attirare l'attenzione dei giovani non ci sono infatti luoghi familiari nell'immaginario degli over 35 come la sala giochi (2%), le parrocchie o i centri sportivi (12%), ma due 'luoghi' che hanno

fatto prepotentemente irruzione nella nostra società negli ultimi 20 anni, vale a dire il PC (50%) e i centri commerciali (31%).

Resiste, invece, evidentemente per la fascia d'età più grande, la comitiva come luogo simbolo capace di incarnare contemporaneamente il bisogno di una nuova identità e il desiderio di autonomia da famiglia e istituzioni (26%).

Mentre il centro commerciale è un ambiente in cui regna il consumismo fine a se stesso e dove francamente si fa fatica a scorgere aspetti formativi per i ragazzi, molto più controverso è il più scelto fra i concorrenti dei CAG.

Il computer infatti è l'unico "strumento" tra l'elenco dei luoghi che possono rubare spazio ai CAG ed in quanto tale può essere utilizzato in diverso modo, distinguendo anzitutto la grande rivoluzione rappresentata dalla sua versione *online*.

Il ruolo controverso del PC e della rete nella socializzazione dei giovani

È noto che l'avvento del PC ha origini più remote rispetto ai 20 anni indicati (le prime *console* risalgono ai primi anni '70 del secolo scorso) e da molto più tempo in particolare i video-giochi assorbono gran parte del tempo libero degli adolescenti (specialmente maschi). Ma l'avvento di internet ha rivoluzionato il computer facendone uno strumento di relazione, che consente di mettere in connessione più soggetti concedendogli la possibilità di condividere praticamente ogni cosa (video, immagini, giochi, parole, pensieri, sentimenti e altro).

Tabella 25 Conseguenze di internet sull'aggregazione dei ragazzi

	Frequenza	Percentuale
positive, promuovendo le iniziative del Centro su web, il CAG così è meno isolato	16	38,1
positive, riusciamo ad intercettarli anche grazie alla rete	13	31,0
nessuna conseguenza per il lavoro che svolgiamo	9	21,4
negative, i ragazzi/e sono distratti dallo schermo ed è più difficile promuovere iniziative che li coinvolgano	4	9,5
Totale	42	100
altro PRO	9	21,4
altro CONTRO	5	11,9

Nell'ambito della presente indagine, ci interessava però approfondire con i nostri interlocutori quali fossero le conseguenze di internet sul lavoro aggregativo rivolto ai giovani. La tabella 25 mostra come vi sia piena consapevolezza tra i coordinatori dei CAG della versatilità dello strumento, che pur essendo indicato come il principale concorrente dei Centri, nel suo complesso è ritenuto invece un buon alleato del lavoro con gli adolescenti (a dire il vero qui parliamo di rete, mentre il 'principale concorrente' era il PC, *ancora* lo strumento prevalente per connettersi ad internet in attesa di comprendere meglio le conseguenze della dirompente diffusione dei dispositivi portatili che negli ultimissimi anni sta modificando ulteriormente il quadro).

La rete facilita il compito aggregativo dei Centri

Ebbene, ammontano al 70% nel complesso coloro che ritengono che internet abbia portato conseguenze positive per l'aggregazione dei ragazzi, suddivisi più o meno equamente tra chi lo utilizza a scopi promozionali (rendendo così il CAG meno isolato) e chi ne fa proprio uno strumento di *scouting*. Il 20% ritiene che il web non produce alcuna influenza sul lavoro nei CAG, mentre sono solo in 4 (9%) coloro che gli attribuiscono conseguenze negative.

Proprio per capire il più possibile le dinamiche che sono dietro ad un fenomeno così travolgente per la crescita dei ragazzi, il questionario consentiva di aggiungere ulteriori elementi a favore o contro l'irruzione della rete nel lavoro sociale di aggregazione dei giovani.

Hanno dato risposta un terzo esatto degli intervistati (14 persone), la maggior parte dei quali (9) ha addotto ulteriori elementi positivi, sottolineando come lo strumento – se ci sono basi relazionali solide – consente di mantenere i contatti con maggiore continuità e in tempo reale, facilitando fra le altre cose l'auto-organizzazione dei ragazzi (attraverso forum, blog e facebook). Tra i contrari invece predominano coloro che temono i numerosi rischi che possono correre ragazzi così giovani se lasciati liberi di navigare senza controllo, a cui si aggiungono coloro che invece propongono deliberatamente attività alternative a quanto i ragazzi fanno già a sufficienza nelle loro abitazioni.

Insomma, sembra impossibile giungere ad una conclusione certa: la questione, in tutta la sua complessità rimane aperta e meriterebbe un osservatorio specifico e ulteriori approfondimenti.

Tabella 26 Gli elementi necessari per assicurare qualità e partecipazione ad un'iniziativa proposta nel CAG (possibili 3 risposte)

	Frequenza	Percentuale
centrare l'argomento che interessa ai ragazzi/e	36	85,7
saper proporre l'iniziativa rendendola attraente	22	52,4
programmarla nei minimi dettagli	15	35,7
avere l'opportunità di coinvolgere professionisti competenti	13	31,0
avere tra i frequentanti del CAG leader carismatici che sappiano coinvolgere i coetanei	9	21,4
una buona comunicazione esterna	9	21,4
avere una strumentazione completa e valida	7	16,7
lavorare con piccoli gruppi	5	11,9
proporla ad un gruppo già coeso	2	4,8
altro	4	9,5

Per un'attività di successo: prima i contenuti, poi la forma e infine l'organizzazione

Ci siamo domandati a questo punto quali siano gli elementi determinanti per il successo di un'iniziativa a favore degli adolescenti (tab. 26). Dall'indagine in questo caso è emerso un risultato inequivocabile: la sensibilità degli adolescenti va soddisfatta prima con i contenuti, poi con la forma e dopo con la precisione organizzativa; poco o nulla conta la composizione iniziale del gruppo, che evidentemente per gli intervistati rappresenta il risultato delle attività realizzate, non un suo prerequisito. Una volta definiti i vari aspetti delle sensibilità e delle caratteristiche dei beneficiari dei CAG secondo il punto di

vista dei loro coordinatori, assume un significato particolare concludere questo paragrafo analizzando la percezione che essi hanno di sé stessi e degli educatori che lavorano a contatto con i giovani.

Tabella 27 L'immagine percepita degli educatori

	Frequenza	Percentuale
Confidenti consiglieri	17	40,5
Amici più grandi	4	9,5
Professori/maestri di scuola	2	4,8
Surrogati dei genitori	1	2,4
Altro	18	42,9
Totale	42	100

Gli educatori non sono sostituti di amici, né di professori, né di genitori

Si tratta chiaramente di un tema molto sensibile, lo dimostra quel 43% che ha voluto dire la propria sull'argomento (scegliendo 'altro'). Quel che è certo è che gli educatori non sono (o non vogliono essere) sostituti delle figure di riferimento degli adolescenti: né amici, né professori, né genitori. L'idea che emerge dalla rilevazione è che l'immagine che gli intervistati hanno di sé e dei propri colleghi (ricordiamo che tutti i coordinatori hanno avuto esperienze passate o presenti da educatori) è di una figura *aggiuntiva*, non sostitutiva, proprio perché fondata sull'idea che il servizio mette a disposizione qualcosa in più che altrimenti non esisterebbe.

Gli educatori sono consiglieri, compagni adulti, punti di riferimento per i giovani

Per questo forse anche l'immagine del "consigliere" non ha convinto del tutto i nostri interlocutori (comunque scelta dal 40% degli intervistati), che hanno aggiunto il concetto di "compagno adulto" e "punto di riferimento" per i ragazzi, le espressioni cioè che compaiono con maggiore frequenza tra le definizioni "altre" (anche in questo caso invitiamo a consultare l'appendice statistica dove sono riportate tutte le definizioni, alcune delle quali davvero suggestive).

Quest'ultimo dato, particolarmente interessante, apre la strada al tema del prossimo paragrafo dove cercheremo di tracciare le direttive per i CAG di domani, prim'ancora di concludere il rapporto affrontando il tema cruciale della rete dei CAG.

2.3 I CAG di domani

Si è già detto che il capitale umano all'interno di un CAG costituisce la risorsa principale e l'elemento fondamentale su cui costruire tutto il resto: le attività, la struttura, i modelli e gli approcci educativi.

Per questa ragione iniziamo questa elencazione delle caratteristiche che secondo gli stessi responsabili i CAG dovrebbero possedere dalla descrizione del profilo dell'educatore-tipo.

Tabella 28 Le qualità umane principali per essere un buon educatore (possibili 3 risposte)

	Frequenza	Percentuale
l'intelligenza emotiva nel rapporto con i ragazzi/e (empatia)	30	71,4
la conoscenza degli strumenti del mestiere (professionalità)	27	64,3
la capacità di prevedere situazioni critiche e saperle gestire (esperienza)	27	64,3
la capacità di incuriosire e di coinvolgere (entusiasmo)	15	35,7
l'attitudine ad innovare inventando situazioni sempre nuove (creatività)	15	35,7
il fascino di quel che si propone e di come lo si propone (carisma)	5	11,9
mettersi al livello dei ragazzi/e dividendo con loro ruoli e responsabilità (maieutica)	4	9,5
la capacità di rendere l'ambiente divertente (simpatia)	1	2,4
altro	2	4,8

Le caratteristiche umane per l'educatore di oggi e di domani: empatia, professionalità ed esperienza

Empatia, professionalità ed esperienza, nell'ordine, sono le 3 caratteristiche umane presenti nelle scelte di almeno 6 intervistati su 10, laddove primeggia proprio quella capacità di entrare in contatto con l'animo più intimo dei ragazzi (71%) evidentemente per coglierne tutti i segnali d'aiuto o semplici manifestazioni di bisogni (tab. 28).

Per farlo è necessario padroneggiare gli strumenti del mestiere (64%) e saperli scegliere in funzione della situazione che si presenta; una capacità di lettura del contesto e della tipologia di intervento che si apprende però moltissimo dall'esperienza (64%).

Entusiasmo e creatività riscuotono comunque il favore di più di un terzo degli intervistati (35%), mentre sembrano meno influenti proprio le "qualità umane" forse più innate negli educatori: il carisma e la simpatia. Certamente non vanno confusi infine ruoli e responsabilità di chi eroga e di chi usufruisce del servizio (9%).

Tabella 29 Competenze professionali imprescindibili per un educatore di CAG

	Frequenza	Percentuale
competenze trasversali (di base, comuni ad ogni tempo)	21	50,0
competenze specialistiche (necessarie rispetto alle culture giovanili contemporanee)	17	40,5
altro	4	9,5
Totale	42	100

Entrando nel merito delle capacità professionali (tab. 29), quegli attributi cioè che al di là dei talenti naturali non possono che essere acquisiti con la formazione, prevalgono seppur lievemente le competenze di base e trasversali (50%) su quelle specialistiche (41%), a cui si aggiungono coloro che ritengono che sono necessarie entrambe allo stesso modo (9%).

Le competenze professionali necessarie per gli educatori: due possibili interpretazioni

Questi risultati possono essere interpretati in un duplice modo: per un verso sembrerebbe che per gli educatori non sia così scontato come per altre professioni dover acquisire prima i fondamentali e poi le specializzazioni; per

l'altro invece il lavoro con gli adolescenti potrebbe essere considerato talmente delicato da *non essere sufficienti* le competenze di base, che andrebbero necessariamente integrate con quelle specialistiche (magari dando per scontato che per acquisire queste ultime bisogna conoscere le prime).

Ci viene in supporto in tal senso l'analisi delle risposte (aperte) al quesito sui fabbisogni formativi, sintetizzato anche in questo caso con il metodo del cloud che visivamente può aiutare ad avere un'immagine di quali siano le maggiori sensibilità in termini di formazione da parte dei coordinatori dei CAG.

Figura 5 Fabbisogni formativi per gli educatori dei CAG

I fabbisogni formativi per gli educatori CAG

Rispetto alle esperienze formative realizzate nei CAG negli ultimi anni (sintetizzate in 4 gruppi nella prima parte del rapporto), gli aggiornamenti professionali che dovrebbero essere svolti a favore degli educatori dei Centri in parte si sovrappongono e in parte no. Anche in questo caso infatti ci sono una serie di indicazioni sintetizzabili in fabbisogni di carattere metodologico e gestionale che vanno dall'acquisizione di competenze di *team building*, al *problem solving*, alla gestione dei conflitti.

Fra i *desiderata* abbiamo registrato inoltre anche alcuni riferimenti a corsi specialistici per acquisire competenze di carattere creativo (audiovisivo, spettacoli dal vivo, teatro).

Quel che invece appare con una certa frequenza fra le 42 descrizioni dei fabbisogni formativi degli educatori di CAG e che non figura invece nell'elenco delle formazioni svolte di recente, riguarda la capacità di lettura delle esigenze dei ragazzi, che devono spingersi fino al *mentoring* per essere in grado di consigliare i ragazzi con competenza, indirizzandoli verso le scelte migliori in base proprio alle caratteristiche rilevate. Questo sembra inequivocabilmente uno dei nodi cruciali per la formazione di un buon educatore di CAG.

Vi è infine più di un riferimento ad aspetti economici, in particolare per venir fuori da una condizione di eccessiva dipendenza in tempi di congiuntura terribile per l'economia e per il welfare: si fa riferimento in tal senso a competenze di *fund raising* o alla conoscenza di mercati emergenti nell'ambito del Terzo Settore come il turismo responsabile.

Tabella 30 La caratteristica più importante da tener presente per un nuovo CAG

	Frequenza	Percentuale
ben posizionata nel quartiere	25	59,5
architettonicamente bella	1	2,4
accogliente e pulita	4	9,5
con degli spazi ampi	10	23,8
altro (che sia un ambiente familiare; attraente per i ragazzi)	2	4,8
Totale	42	100

Per il successo di un CAG è più importante la posizione sul territorio della disposizione interna degli spazi

Se il capitale umano ricopre un ruolo rilevante per il successo di un CAG, abbiamo visto che anche la struttura che lo ospita rappresenta un elemento strategico, sia per quanto riguarda la sua collocazione territoriale che la disposizione e la dotazione degli spazi disponibili.

Ma se proprio fosse necessario individuare una priorità, non c'è dubbio che secondo l'opinione di chi gestisce i CAG è più rilevante una posizione ben visibile nel quartiere (60%) piuttosto dell'ampiezza delle stanze (24%), mentre sono meno prioritari aspetti quali la pulizia e l'accoglienza (9%), la familiarità e l'attrattività dell'ambiente (5%) o, in ultimo, la bellezza architettonica (3%).

Tabella 31 Approcci più adeguati per la programmazione di nuovi CAG

	Frequenza	Percentuale
una progettazione con un esperto di CAG che collabori con educatori, tecnici del Comune e ragazzi/e	25	59,5
una progettazione partecipata guidata dagli educatori con il contributo dei ragazzi/e	15	35,7
una progettazione partecipata guidata da tecnici di Roma Capitale con operatori di altri CAG	1	2,4
altro (con la partecipazione di referenti del quartiere)	1	2,4
Totale	42	100

Un nuovo CAG va progettato con approccio partecipato… ma non troppo

Ma uno degli elementi di maggiore criticità per quel che concerne l'inadeguatezza della progettazione delle strutture che ospiteranno i CAG è proprio la scarsa attenzione alle sue funzioni. Troppo spesso, infatti, negli anni passati la progettazione delle attività e quella degli spazi che dovevano ospitarle hanno percorso strade distinte che hanno portato a soluzioni per nulla funzionali.

È per questo probabilmente che i coordinatori dei CAG che hanno risposto al questionario hanno suggerito la partecipazione attiva di più soggetti nella progettazione di un ipotetico nuovo CAG (tab. 31), non soltanto educatori e ragazzi (36%), ma anche esperti di gestione dei CAG e tecnici dell'amministrazione che indicono le gare e monitorano i lavori (60%). Del tutto marginali

invece coloro che vorrebbero escludere i beneficiari o allargare la progettazione ad altri stakeholder locali (una sola scelta ciascuno).

Tabella 32 Le attività in strada sono:

	Frequenza	Percentuale
imprescindibili in fase di creazione e di rafforzamento (rilancio) di un CAG sul proprio territorio	29	69
auspicabili, ma solo in uno stadio avanzato del Centro	7	16,7
estremamente difficoltose	3	7,1
non so, non ne abbiamo mai fatte	3	7,1
Totale	42	100

L'importanza delle attività in strada

Le attività in strada, che hanno il duplice obiettivo educativo e promozionale, sono ritenute imprescindibili in tutte le fasi di vita del CAG (creazione, rafforzamento o rilancio) da 7 responsabili su 10, mentre meno di 2 ritengono che – pur essendo auspicabili – vanno rinviate ad una fase matura, quando cioè il CAG è già consolidato sul territorio. Quasi nessuno dichiara di non averle fatte o che ci rinuncia espressamente perché troppo difficoltose.

Ma il futuro dei CAG romani non può essere descritto soltanto definendo le caratteristiche ideali che dovrebbero possedere. I CAG esistenti potrebbero svilupparsi o indebolirsi nell'arco di pochi anni e per questo ci interessava sapere direttamente dai *practitioners* quale situazione immaginano nell'uno o nell'altro caso.

Tabella 33 Investimenti nell'ipotesi che l'amministrazione raddoppi i finanziamenti per i CAG

	Frequenza	Percentuale
iniziative ed eventi	19	45,2
risorse umane	13	31
formazione	3	7,1
ristrutturazione e arredi	2	4,8
materiali che si consumano	1	2,4
dotazione informatica	1	2,4
altro	3	7,1
Totale	42	100

Scenario positivo

Ipotizzando uno scenario positivo, abbiamo chiesto quali investimenti farebbero se l'amministrazione comunale decidesse improvvisamente di raddoppiare i finanziamenti. Quasi il 90% si è posizionato su due sole opzioni: il 45% impiegherebbe le nuove risorse in iniziative ed eventi, mentre il 31% in risorse umane.

Nessuno o quasi impiegherebbe soldi in investimenti strutturali, perché tradizionalmente i CAG sono user-oriented e quindi molto concentrati alla soddisfazione del bisogno.

Tabella 34 Conseguenze nell'ipotesi che l'amministrazione dimezzi i finanziamenti

	Frequenza	Percentuale
cercheremmo di contrattare con l'amministrazione più autonomia nella gestione dello spazio, promuoveremmo con i ragazzi/e iniziative di auto-finanziamento	19	45,2
sarebbe a serio rischio di chiusura, ma prima ci sarebbero sicuramente manifestazioni di protesta	9	21,4
sarebbe a serio rischio, finiremmo per chiudere nel silenzio	7	16,7
con i ragazzi/e troveremmo un modo per portare avanti le iniziative, seppur a fatica terremo aperto il Centro	4	9,5
altro	3	7,1
Totale	42	100

Scenario negativo

Lo scenario negativo, invece, ci regala un'immagine più propensa alla progettazione e alla ricerca di autonomia. Quasi la metà dei coordinatori sostiene infatti che qualora l'amministrazione dimezzasse i fondi, cercherebbe di contrattare più autonomia nella gestione dello spazio e promuoverebbe iniziative di auto-finanziamento insieme ai ragazzi (45%).

Altri, più movimentisti o più realisti (dipende dal punto di vista), metterebbero invece in risalto il rischio chiusura cercando di mobilitare la protesta nel quartiere e con i ragazzi (21%). I più pessimisti sono invece il 16% del totale degli intervistati, coloro cioè che vedrebbero come inevitabile la chiusura del CAG, a cui di converso è associabile il 9% di ottimisti che ritiene invece che troverebbero comunque un modo per portare avanti le iniziative, seppur a fatica, garantendo l'apertura del Centro.

Di fronte ad un rischio comunque non così remoto per la situazione disastrata dei bilanci degli enti locali (l'86% degli intervistati ritiene che il rischio maggiore per i Centri sia la perdita di finanziamenti), chissà che invece non possa essere la rete dei CAG a fungere da ammortizzatore di eventuali ed ulteriori tagli, mettendo in atto – di nuovo a seconda dei punti di vista – strategie di lotta e di protesta comuni ovvero progettazioni creative per un futuro non completamente dipendente dal finanziamento pubblico.

Lo vedremo, qui di seguito, affrontando il tema della rete dei CAG romani nel prossimo e ultimo paragrafo.

2.4 Verso una rete cittadina dei CAG di Roma

Prima di affrontare il tema della rete cittadina dei CAG ci preme dar conto delle risposte formulate dai nostri intervistati all'ultima domanda del questionario, laddove si chiedeva di compiere uno sforzo di immaginazione e descrivere il proprio CAG fra 10 anni.

Figura 6 Il cloud dei termini più utilizzati per la descrizione del proprio CAG fra 10 anni

Un futuro incerto per i CAG romani

Qui si fanno ancora più evidenti le posizioni diverse di coloro che hanno perso fiducia a causa delle serissime difficoltà economiche che hanno affrontato negli ultimi anni e coloro che, invece, pur essendo consapevoli delle difficoltà continuano a nutrire una speranza per un futuro migliore, talvolta puntando sul potenziale dei ragazzi e delle loro capacità creative, talaltra sull'idea di far fronte comune mettendosi in rete (cfr. appendice statistica).

Tabella 35 Opinioni in merito all'ipotesi di realizzare una rete cittadina di CAG

	Frequenza	Percentuale
auspicabile perché aiuta a confrontarsi e ad arricchirsi reciprocamente	30	71,4
è utile per immaginare iniziative comuni, riducendo i costi	5	11,9
fa massa critica e quindi rafforza un auspicabile attività di pressione sull'amministrazione a vantaggio dei CAG	5	11,9
non è fattibile una rete cittadina perché Roma è troppo grande, sarebbe meglio iniziare da reti di area (Roma Nord, Roma Sud, Roma Est, Roma Ovest)	1	2,4
non è la vera urgenza dei CAG, non bisognerebbe perderci troppo tempo	0	0
altro (fondamentale perché aiuta ad arricchirsi reciprocamente immaginando iniziative comuni e riducendo i costi)	1	2,4
Totale	42	100

Una rete per la conoscenza più che per l'azione

La tabella 35 mostra in modo eloquente come l'ipotesi di una rete CAG sia certamente auspicabile per il 90% dei nostri interlocutori, ma in 7 casi su 10 lo è

per scambi di conoscenze più che per progettazioni operative comuni (1) o per fare massa critica e attività di *advocacy* presso l'amministrazione (1). Va detto che la spiegazione avanzata più di frequente a questa risposta rimarcava proprio il fatto che una rete fondata sullo scambio di opinioni e idee già esiste, come è emerso dal dato sui soggetti con i quali i CAG hanno rapporti più frequenti (al terzo posto, dopo scuole e associazioni si sono posizionati proprio gli altri CAG – cfr prima parte).

Tabella 36 Idee sul primo passo da compiere per la realizzazione di una rete di CAG

	Frequenza	Percentuale
un tavolo aperto presso il Comune con tutti i CAG riconosciuti, una programmazione, un finanziamento	24	57,1
un tavolo informale e autonomo dei CAG (riconosciuti e non), un progetto, un budget	10	23,8
una delibera, un capitolo di bilancio, una funzione dedicata all'interno dell'amministrazione	5	11,9
un concorso di idee a cui far partecipare i ragazzi/e, poi si vedrà	2	4,8
altro (un tavolo permanente presso il comune con i cag riconosciuti e con la partecipazione dei ragazzi)	1	2,4
Totale	42	100

Diventa interessante in tal senso il dato sulla domanda successiva, quella che richiedeva – una volta appurata la convenienza di costruire una rete cittadina dei CAG – da dove si dovesse partire per costruirla (tab. 36). Anche in questo caso non stupisce che coloro che lavorano con metodologie partecipate con gli adolescenti propongano approcci condivisi, ma, anche in questo caso, senza esagerare (come per la progettazione di un nuovo CAG).

Da dove partire è tutt'altro che scontato

La maggior parte degli intervistati infatti si è posizionato sull'ipotesi di istituire un tavolo aperto presso il Dipartimento con tutti i CAG riconosciuti, a cui faccia seguito una programmazione coperta da un finanziamento (57%). Meno della metà (il 24%), invece, coloro che vorrebbero una partecipazione più ampia e meno istituzionalizzata, un tavolo informale e autonomo dall'amministrazione che comprenda tutti i soggetti che svolgono attività con i giovani (riconosciuti come CAG o meno). La finalità in questo caso è la creazione di un progetto comune con la definizione di un budget a cui dovrebbe seguire un attività più articolata di reperimento fondi.

Pochi, il 12%, quelli che hanno fiducia nelle istituzioni pensando che la rete possa essere frutto di un atto amministrativo, una delibera, un capitolo di bilancio o addirittura un nuovo ufficio al Comune, mentre sono del tutto marginali coloro che vorrebbero lasciare alle idee dei ragazzi la costruzione della rete o che, scegliendo 'altro' hanno voluto specificare che nella progettazione partecipata dovrebbe entrare anche la voce degli adolescenti beneficiari.

Per i passaggi successivi verso la costituzione della rete sarà determinante allora ragionare partendo da queste sfumature di idee sulla genesi, sulla forma

e sulla finalità della rete nascente. Sarà opportuno altresì tener conto dei molti altri aspetti descritti in questo Rapporto, che lasciano trapelare una moltitudine di soggetti con le idee ben chiare, ma non sempre – come è giusto che sia – del tutto omogenee. Sarebbe un grave errore in questa fase di transizione sottacere le differenze in nome della condivisione delle difficoltà e di una comunione d'intenti, anche perché – ce lo insegnano gli educatori – è con la diversità che si genera ricchezza.

Allegato 1. Elenco dei Centri di Aggregazione a Roma

Centro di aggregazione adolescenti	Ente Gestore (Capofila in caso di Ati)	Indirizzo	Territorio di riferimento	Contatti
Centro di aggregazione preado-lescenti e adolescenti MaTeMù	CiES ong	via Vittorio Amedeo II, 14	Municipio 1	Tel. 06.77070411 - 06.77264611 email: matemu@cies.it
Centro polivalente giovani	S.S.C.M. Associazione Culturale di volontariato	via Boezio, 1c	Municipio 1	Tel. Fax 06.68392163 email: centrogiovani17@tiscali.it
Una mano per… Centri diurni per adolescenti	CIOFS Associazione	via Ginori, 10	Municipio 1	Tel. 06.5783433 email: direzione@ciofslazio.it
Progettare con l'adolescenza La Bottega delle Idee	Pegaso Cooperativa Sociale Integrata	via dei Campani, 77	Municipio 2	Tel. 06.4957871 - 06.6273654 email: segreteria@cooperativapegaso.info
La cassetta degli attrezzi Centri diurni per adolescenti	Rifornimento in volo Cooperativa sociale	via Lucca, 24-26	Municipio 2	Tel. 06.44246094
Centro Diurno Spazio Adolescenti…alla scoperta del mondo	ANSEA Associazione Nazionale Sport Educazione Ambientale	via Francesco Cocco Ortu, 22	Municipio 3	Tel. 06.89766106 - 06.8108249 email: segreteria@ansea
Lupo Alberto	ABC SOS a r.l.	via C. Tranfo, 42 c/o sala CdQ; via Mozart, 43; Centro Culturale A. Fabrizi via Treja; via del Badile, 1 c/o parrocchia S.M. del Soccorso	Municipio 4	Tel. 06.40501058
Street Work Adolescenti Tra Nuovo Benessere e Vecchi Disagi	La Tenda Associazione	via del Peperino, 19	Municipio 4	Tel. 06.40501128 email: latendacts@gmail.com
Casa dei ragazzi e delle ragazze	UISP Comitato di Roma	via dell'Acqua Marcia, 51	Municipio 4	Tel. 06.5757229 email: areaminori.roma@uisp.it
Fenix 19 - Partecipazione attiva e cultura giovanile	Cemea del Mezzogiorno onlus	via L.F. De Magistris, 19	Municipio 5	Tel. 06.64801373 - Fax 06.27867175 email: centrogiovani@fenix19.it
Open Rings Center -Partecipazione attiva e cultura giovanile	Centro Alfredo Rampi onlus	largo Irpinia, 34	Municipio 5	Tel. 06.77208197 - 06.98932935 email: centrorampi@tiscali.it
Centro 6 Spazio No Stop giovani - Centro Diurno Polivalente per Minori	Ruotalibera Cooperativa di Servizi Culturali	via Albona (angolo via Buie d'Istria)	Municipio 5	Tel. 06.7615161 Fax 06.76810289 email: centro6@libero.it

Centro diurno minori La rustica	Cooperativa Nuove Risposte	via Naide, 116	Municipio 5	Tel. 06.22796879 email: progetti@nuoverisposte.coop nuoverisposte@nuoverisposte.coop
Centro di aggregazione adolescenti Tandereig	Parsec Cooperativa Sociale a r.l. onlus	via dei Ciclamini, 156/128	Municipio 5	Tel. 06.25204608 email: coop.parsec@libero.it info@tandereig.it
Centro aggregazione adolescenti	Antropos Associazione	viale Giorgio Morandi, 98	Municipio 5	Tel. 06.2251312 - 06.22755002 email: ass.antropos@libero.it
Ragazzi al centro Centri diurni per adolescenti	Borgo Ragazzi Don Bosco	via Prenestina, 468	Municipio 5	Tel. 06.25212599 email: centrodiurno@borgodonbosco.it
Borgo Ragazzi Don Bosco	Borgo Ragazzi Don Bosco	via Prenestina, 468	Municipio 5	Tel. 06.25212599
Liberamente Centri diurni per adolescenti	Associazione Arca di Noè	viale Venezia Giulia, 77	Municipio 5	Tel. 06.24410591 - 06.21809597 email: info@arcadinoe.it segreteria.cda@arcadinoe.it
Centro di aggregazione Il muretto	Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma Coop. Sociale onlus	via Villarosa, 5/11	Municipio 6	Tel. 06.20765216 email: centroilmuretto@santipietroepaolo.it
Centro di aggregazione Godzilla	Data Coop Cooperativa Sociale e Integrata	via delle Canapiglie, 56	Municipio 6	Tel. 06.2389010 - 06.2389058 email: datacoop@datacoop.org
Educativa di strada	Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma Cooperativa Sociale onlus	via Albert Schweitzer, 26	Municipio 6	Tel. 06.89787001 email: info@santipietroepaolo.it
Meta Il Centro	Meta Società Cooperativa Sociale onlus	via Alessandro Luzio, 61	Municipio 7	Tel. 06.7847955 email: adolescenti@meta.coop
X Universo Scusate il disturbo: stiamo giocando per voi - preadolescenti	Diversamente Società Cooperativa Sociale a r. l.	via dei Furi, 25/27 via Giuseppe Messina, 41	Municipio 7	Tel. 06.97998125 email: centro.vialibera@virgilio.it
Centro Giovani La Bulla	La Cecilia Società Cooperativa Sociale onlus	via Calpurnio Pisone 87/93	Municipio 7	Tel./Fax 06.71072092 email: coopceci@virgilio.it
Batti il tuo tempo. Scusate il disturbo: stiamo giocando per voi - adolescenti	Le Rose Blu Cooperativa sociale	piazza di Cinecittà, 11	Municipio 7	Tel./Fax 06.71582900 email: info@battiiltuotempo.it
Centro di Aggregazione Giovanile Progetto Tetris 2 Punto Zero	ARSE Progetto Laboratorio Associazione onlus	via di Grotta Perfetta, 607 b	Municipio 8	Tel. 06.99924836 - 06.5190688 email: centrotetris@libero.it
Centro di socializzazione, integrazione e supporto scolastico LinKiostro	UISP Comitato di Roma	via dei Lincei, 93	Municipio 8	Tel. 06.89716016 - 06.5757229 email: centro@linkiostro.net
Nel Formicaio	Cooperativa Servizio Psico Socio Sanitario	via dei Papiri, 64	Municipio 9	Tel. 06.71304128 email: servpsico@tiscali.it
Versus Il Levante - Centro Giovanile Lo Spazio	Assistenza e Territorio Soc. Cooperativa Sociale onlus	via dei Fabbri Navali, 18	Municipio 10	Tel. 06.5621925/06.56362165 email: info@assistenza-territorio.it
Versus Il Entroterra Nord	Cooperativa Sociale Socio Sanitaria Integrata Grimaldi	via Cardinal Ginnasi, 271 piazza Capelvenere snc	Municipio 10	Tel. 06.5672943 email: copgrimaldi@libero.it
Versus Il Entroterra Sud	Domus Caritatis Cooperativa Sociale	via Cividale del Friuli piazza Capelvenere snc	Municipio 10	Tel. 06.70392961 email: domuscaritatis@libero.it

Versus II Ostia Ponente	Futura Cooperativa Sociale Socio Sanitaria onlus	via Marino Fasan, 58	Municipio 10	Tel. 06.5640571 email: cda@coopfutura.org
Progetto Seneca Centro diurno	Arciconfraternita	via Predoi, 62 via Novaledo, 25	Municipio 10	Tel. 06.729961
Centro X Centro di quartiere finalizzato alla socializzazione e all'aggregazione giovanile	CICUE Centro di iniziativa culturale per l'Unità Europea Associazione culturale di volontariato	via Bergolo, 112	Municipio 11	Tel. 06.6524173 email: centroxdipontegaleria@yahoo.it
Centro di Aggregazione Giovanile Trullo	Il Cammino Cooperativa Sociale onlus	viale Ventimiglia, 38	Municipio 11	Tel. 06.69615671 email: ilcammino@mclink.it lab20miles@gmail.com
Luogo Comune Centro di Aggregazione Giovanile Corviale	ARCI Solidarietà	via Mazzacurati, 76	Municipio 11	Tel. 06.89566589
C.A.M. Centro di Aggregazione Giovanile Magliana	Magliana Solidale Cooperativa Sociale	via Pieve Fosciana, 144-146	Municipio 11	Tel. 06.5559030 email: camagliana@gmail.com
Cag Tag	S. Onofrio Cooperativa Sociale onlus	via del Fontanile Nuovo, 42-44	Municipio 14	Tel. 06.30819689 Fax 06.30820359 email: ottaviacag@yahoo.it
Cag Carpet	ARCI Ragazzi Roma	via L. Morandi, 19	Municipio 14	Tel. 366.6333887 email: carpetroma@gmail.com
Centro diurno Armadillo	Società Cooperativa Armandilla	via A. Verga, 2 c/o S.M.S. Bellingeri, via Toscani, 11	Municipio 14	Tel. 06.97619575
Scialla Centri diurni per adolescenti	Cooperativa Sociale Apriti Sesamo	via di Torrevecchia, 675 c/o S.M.S. Rinaldi	Municipio 14	Tel. 06.6146943 - 06.3903387
La voce dei bambini e degli adolescenti nel territorio	Cooperativa Sociale El Nath onlus	via Lonato, 62	Municipio 15	Tel. 06.33612710 email: elnathonlus@gmail.com

Allegato 2. Il Questionario

Raggruppamento Temporaneo OASI (Mandataria), Rete ITER (mandante) e LUMSA (mandante)

Ricerca - intervento per lo sviluppo del sistema cittadino dei centri di aggregazione per adolescenti

A – Anagrafica

A1 Nome del Centro _____

A2 Anno di Costituzione del Centro _____

A3 Ente Gestore (specificare forma giuridica)

_____

A4 Anni di gestione del Centro da parte dell'Ente

_____

A5 Municipio in cui si trova il CAG: _____ (ex) _____

A6 Ente Finanziatore principale: _____

A7 Lavorano al Centro ____ persone, di cui:

1 ____ dipendenti dell'Ente Gestore

2 ____ collaboratori dell'Ente gestore

3 ____ volontari

4 ____ altro

A8 Il Centro è aperto:

1 Tutti i mesi dell'anno

2 Tutti i mesi dell'anno tranne _____

_____

3 Tutti i giorni della settimana

4 Tutti i giorni della settimana tranne _____

_____

5 Per un totale di _____ore settimanali

A9 è prevista un'apertura notturna?

1 Sì, regolarmente

2 No, mai

3 Solo in casi straordinari

A10 Nome e Cognome: _____

A11 Età: _____

A12 Titolo di Studio: _____

A13 Ruolo: _____

A14 Da quanto lavori nel Centro? _____

A15 Hai avuto altre esperienze all'interno di CAG o nell'ambito di politiche giovanili?

1 Sì

2 No

A15.a Se sì, specificare quelle più rilevanti

_____

_____

_____

_____

A16 Se dovessi dare, con poche parole, una definizione ad un Centro di Aggregazione Giovanile, lo descriveresti come:

_____

_____

_____

_____

_____

B – La nascita del Centro

B1 Il Centro nasce da:

1 un'iniziativa istituzionale diversa alla legge 285/97

2 un bando di affidamento nell'ambito della legge 285/97

3 un'associazione operante sul territorio che ha individuato il luogo in cui far nascere il Centro (a prescindere dall'iniziativa istituzionale)

4 altro _____

C –Il luogo

C1 La struttura in cui è situato il Centro è:

1 nata per la funzione attuale

2 nata per altre funzioni (specificare)…….

3 altro _____

_____

_____

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

4 di proprietà pubblica

5 di proprietà privata in affitto al Comune per un canone annuo di _____€

6 di proprietà privata in affitto all'Ente gestore per un canone annuo di _____€

7 di proprietà dell'Ente gestore

8 altro _____

_____

_____

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

9 dotata di uno spazio all'aperto attrezzato

10 dotata di uno spazio all'aperto non attrezzato ma fruibile dai ragazzi/e

11 dotata di spazi all'aperto non fruibili (necessiterebbero lavori)

12 non dotata di spazi all'aperto

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

13 composta da _____ stanze

14 complessivamente di _____ m^2

C2 Il Centro possiede spazi per (possibili più risposte):

1 mettere in scena spettacoli teatrali

2 organizzare un concerto amplificato

3 fare attività sportiva all'aperto

4 realizzare laboratori

5 organizzare feste

6 sala prove

7 cucinare

8 altro _____

_____

_____

C3 Il Centro possiede un arredo informatico composto da (possibili più risposte):

1 uno o più PC

2 banda larga

3 stampante

4 scanner

5 una fotocamera digitale (foto e video)

6 programmi di grafica

7 programmi per la realizzazione di audiovisivi

8 uno o più PC e periferiche, ma obsolete e per questo poco utilizzate

9 altro _____

_____

_____

10 non possiede arredo informatico

C4 La necessità di fornire il CAG di un arredo informatico è maturata:

1 su iniziativa autonoma degli operatori

2 in seguito alle richieste dei ragazzi/e

3 grazie alla sensibilità dell'amministrazione pubblica

4 altro _____

_____

_____

5 non possiede arredo informatico

D – L'organizzazione

D1 A quanto ammonta il vostro budget annuo ?

€_____

D2 Come si distribuiscono le fonti di finanziamento?

1. €_____ da Ente Pubblico (specificare)

   _____

2. €_____ da Soggetto Privato (specificare, anche più di un'opzione)

   1 Impresa

   2 Associazione/Fondazione

   3 Persona fisica

   4 Altro _____

D3 Nel Centro lavorano _____ educatori, di cui:

1 ____a tempo pieno

2 ____a part time

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

4 ____assunti a tempo indeterminato

5 ____assunti a tempo determinato

6 ____con incarichi professionali (p.iva)

7 ____con contratti parasubordinati (progetto, collaborazioni occasionali)

8 ____ con contratti di apprendistato

9 ____ con contratti di tirocinio, stage

10 ____ volontari

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

11 - ____ donne

12 - ____ under 35

13 - ____ laureati

D4 Come reclutate nuovo personale?

1 rapporti con le Università (tirocini e stage)

2 centri per l'impiego

3 annunci su giornali e siti specializzati

4. passaparola

5 altro

_____

_____

_____

D5 Fate formazione del personale?

1 Sì

2 No

D5a Se sì, su quali argomenti? _____

_____

_____

_____

D5b Se sì, L'ultima esperienza di formazione quando c'è stata, chi ha coinvolto e su quale tema?_____

_____

_____

_____

D5c Se no, perché? _____

_____

_____

D6 Esiste un registro degli utenti?

1 Sì

2 No

D7 Esiste un quaderno delle presenze?

1 Sì

2 No

D7a Se sì (alla D4 o alla D5), in che modo utilizzate questi dati?

1 realizziamo delle statistiche per la rendicontazione

2 analizziamo i dati per migliorare il servizio, ma senza particolari elaborazioni

3 raccogliamo informazioni, ma poi non ne facciamo un uso specifico

4 altro _____

_____

_____

D8 È mai stata fatta un'indagine sui fabbisogni dei ragazzi/e della zona?

1 Sì

2 No

D8a Se sì, quando e su iniziativa di chi?_____

_____

_____

D8b Se no e se la ritieni utile, chi dovrebbe realizzarla e in che modo? _____

_____

_____

D9 Esiste una rilevazione sistematica dei fabbisogni dei ragazzi/e del Centro?

1 Sì

2 No

D9a Se sì, come avviene?_____

_____

_____

D9b Se no e se la ritieni utile, chi dovrebbe realizzarla e in che modo? _____

_____

_____

D10 Esiste un follow up sugli ex utenti del Centro?

1 Sì

2 No

D10a Se sì, come avviene? _____

_____

_____

D10b Se no e se la ritieni utile, chi dovrebbe realizzarla e in che modo? _____

_____

_____

D11 Su 10 iniziative che si svolgono nel centro:

1 _____ vengono direttamente da proposte avanzate dai ragazzi/e

2 _____ sono proposte dagli animatori

3 _____ nascono spontaneamente dalla collaborazione tra educatori e ragazzi/e

4 _____ vengono progettate volutamente in modo partecipato secondo un processo condotto dagli educatori

5 _____ provengono dall'esterno

6 ____ altro _____

_____

_____

D12 Quali sono i 2 principali strumenti di promozione del Centro (max 2 risposte)?

1 distribuiamo volantini e brochure nei luoghi istituzionali del quartiere

2 di persona nelle scuole

3 attraverso internet

4 con il passaparola dei ragazzi/e

5 attraverso i servizi sociali

6 altro _____

_____

7 Non promuoviamo il Centro perché _____

_____

_____

D13 Su internet siete attivi:

1 con un sito che aggiorniamo almeno una volta al mese

2 con un sito che non viene aggiornato di frequente

3 abbiamo una pagina facebook o di altri social network (Twitter, canali You Tube ecc) dove promuoviamo le nostre iniziative

4 abbiamo una newsletter periodica

5 utilizziamo una mailing list una tantum per comunicazioni specifiche

6 altro _____

_____

7 non utilizziamo la rete

E – I destinatari

E1 In un anno il Centro è frequentato da _____ ragazzi/e

E2 Frequenza media giornaliera: _____ ragazzi/e

E3 Rispetto al passato nell'ultimo anno il Centro è frequentato:

1 da un numero maggiore di ragazzi/e che vengono con assiduità

2 da un numero maggiore di ragazzi/e che però vengono con poca frequenza

3 da un numero minore di ragazzi/e che però vengono con assiduità

4 da un numero minore di ragazzi/e che vengono anche con poca frequenza

5 è costante

6 altro _____

E4 Generalmente i ragazzi/e sono più presenti:

1 in estate

2 in inverno

3 non c'è differenza

E4a Secondo te perché? _____

_____

_____

E5 Ogni 10 ragazzi/e che entrano la prima volta nel Centro:

1 ____ lo fanno da soli su propria iniziativa

2 ____ lo fanno da soli accompagnati da familiari o insegnanti

3 ____ sono segnalati dai servizi sociali

4 ____ arrivano in piccoli gruppi autonomi

5 ____ arrivano in gruppi strutturati consapevoli dei servizi o agli spazi che il CAG ha a disposizione per le loro esigenze

6 ____ altro _____

_____

7 ____ tornano 2-3 volte poi spariscono

8 ____ tornano e frequentano con assiduità (mediamente una volta alla settimana o più)

9 ____ tornano e frequentano saltuariamente (mediamente una volta al mese o meno)

10 ____ non tornano

11 ____ altro _____

_____

E6 Ogni 10 ragazzi/e che frequentano il Centro con una buona frequenza:

1 ____ sono maschi

2 ____ sono femmine

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

3 ____ sono italiani con entrambi i genitori italiani

4 ____ sono stranieri nati all'estero

5 ____ sono nati in Italia da genitori stranieri

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

6 ____ vivono in condizioni economiche decisamente disagiate

7 ____ fanno parte di un ceto medio né povero né particolarmente benestante

8 ____ provengono da famiglie molto agiate

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

9 ____ hanno meno di 12 anni

10 ____ hanno tra i 12 e i 14 anni

11 ____ hanno tra i 15 e i 17 anni

12 ____ sono maggiorenni

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

13 ____ sono studenti

14 ____ sono lavoratori

15 ____ sono disoccupati

16 ____ sono NEET

F – Le attività

F1 Per ognuna delle attività elencate attribuisci un punteggio da un minimo di 1 ad un massimo di 5 e indica le 3 principali attività che si svolgono nel tuo CAG:

Attività		Valenza educativa	Successo tra i ragazzi/e	Carico organizzativo
1	spettacoli teatrali			
2	concerti di musica dal vivo			
3	discoteca / dance hall con musica registrata			
4	mostre d'arte			
5	attività sportive			
6	laboratori creativi (manuali)			
7	laboratori informatici			
8	corsi di formazione			
9	giochi da tavolo, di gruppo			
10	feste di compleanno			
11	Altro			

G – I rapporti col territorio

G1 Fin dove arriva il raggio d'azione del Centro?

1 i palazzi intorno alla struttura

2 il quartiere

3 il Municipio

4 l'intera città

G2 Il CAG ricerca un rapporto con le famiglie?

G2a Se sì, in che modo? _____

_____

_____

G3 Su 10 ragazzi/e, il comportamento delle famiglie è:

1 in _____ casi collaborativo e rasserenato dal fatto che i figli frequentano il Centro

2 in _____ casi completamente disinteressato, nonostante sporadiche occasioni di dialogo

3 in _____ casi non lo sappiamo perché non riusciamo proprio ad entrare in contatto con loro

4 in _____ casi non lo sappiamo perché i ragazzi/e non vogliono che gli educatori entrino in contatto con le famiglie

5 in _____ casi, altro _____

_____

_____

G4 Con quali dei seguenti soggetti avete avuto una collaborazione operativa negli ultimi 3 anni? (possibili più risposte; descrivere brevemente il motivo per cui si è entrati in contatto, le modalità e la frequenza degli incontri)

Soggetto	**Motivo** *(indicare in quale occasione si è stretto il primo contatto, il perché si è ripetuto e chi ha preso per primo l'iniziativa)*	**Frequenza** *(indicare se* "assidua" *– con contatti settimanali o più frequenti; se "*sporadica" *– con contatti di una volta al mese o inferiori)*	**Modalità** *(indicare la modalità prevalente, specificando, ad esempio: incontri faccia a faccia, rapporti telefonici, rapporti telematici, gruppi di lavoro coordinati e da chi ecc)*
1 scuole			
2 centri anziani			
3 associazioni culturali locali			
4 centri di formazione			
5 biblioteche comunali			
6 parrocchie			
7 centri sportivi			
8 altri CAG			
9 imprese locali			
10 Altro			

H – Impressioni sul proprio Centro

H1 Facendo uno sforzo di sintesi, come descriveresti uno o più "ragazzi/e tipo" che frequentano il CAG? _____

_____

_____

_____

_____

H2 Ritieni che il tuo CAG sia effettivamente un punto di riferimento per i giovani del territorio?

1 Se sì, perché, in base a quali evidenze? _____

_____

_____

_____

2 Se no, cosa gli manca per diventarlo? _____

_____

_____

_____

H3 "Stare" o "fare", cosa prevale di più nel Centro?

1. stare: essere presenti, passare il tempo in modo libero e spontaneo
2. fare: programmare, darsi degli obiettivi, lavorare in gruppo
3. altro _____

_____

_____

H4 Che tipo di utenti fate più fatica ad intercettare e perché?

1. gli under 14 _____

_____

_____
2. gli over 15 _____

_____

_____
3. l'età non ha influenza _____

_____

_____
4. non ci sono ragazzi/e che non riusciamo a intercettare

H5 Rispetto alla tua esperienza, che tipo di conseguenze ha avuto internet per l'aggregazione dei ragazzi/e?

1. positive, riusciamo ad intercettarli anche grazie alla rete
2. positive, promuovendo le iniziative del Centro su web, il CAG così è meno isolato
3. nessuna conseguenza per il lavoro che svolgiamo
4. negative, i ragazzi/e sono distratti dallo schermo ed è più difficile promuovere iniziative che li coinvolgano
5. altro PRO_____

_____

_____
6. altro CONTRO _____

_____

_____

H6 Un punto di forza del tuo Cag _____

_____

_____

H7 Una criticità, un punto di debolezza del tuo Cag _____

_____

I – Opinioni e suggerimenti

I1 Tra le seguenti caratteristiche relative alla struttura dove istituire un CAG, quale ti sembra più importante?

1. ben posizionata nel quartiere
2. architettonicamente bella
3. accogliente e pulita
4. con degli spazi ampi
5. altro _____

_____

I2 Se dovessi offrire una consulenza per la realizzazione di un nuovo CA, promuoveresti:

1. una progettazione partecipata guidata da tecnici di Roma Capitale con operatori di altri CAG
2. una progettazione partecipata guidata dagli educatori con il contributo dei ragazzi/e
3. una progettazione con un esperto di CAG che collabori con educatori, tecnici del Comune e ragazzi/e
4. altro _____

_____

_____

I3 Ritieni che per un CAG sia più opportuno:

1. essere sempre e comunque aperto ad ogni tipo di ragazzo
2. filtrare in qualche modo l'utenza, collaborando con altre strutture specializzate (es. disabili).

I3a Se ritieni che sia preferibile filtrare l'utenza, verso quali categorie bisognerebbe adottare questa selezione e perché? _____

_____

_____

_____

I4 Dal punto di vista operativo quali differenze esistono fra la fascia di età 11-14 anni e 15-20 anni?

1. è più semplice aggregare i piccoli
2. è più semplice lavorare con i grandi
3. non c'è differenza fra le due fasce di età

4 altro _____

_____

_____

I5 Qual è l'immagine che secondo te i ragazzi/e hanno degli educatori? (una sola risposta)

1 amici più grandi

2 confidenti consiglieri

3 surrogati dei genitori

4 professori/maestri di scuola

5 limitatori di libertà

6 altro _____

_____

_____

I6 Quali sono le 3 qualità umane principali per essere un buon educatore di CAG?

1 la conoscenza degli strumenti del mestiere (professionalità)

2 la capacità di prevedere situazioni critiche e saperle gestire (esperienza)

3 l'intelligenza emotiva nel rapporto con i ragazzi/e (empatia)

4 la capacità di rendere l'ambiente divertente (simpatia)

5 il fascino di quel che si propone e di come lo si propone (carisma)

6 la capacità di incuriosire e di coinvolgere (entusiasmo)

7 l'attitudine ad innovare inventando situazioni sempre nuove (creatività)

8 mettersi al livello dei ragazzi/e dividendo con loro ruoli e responsabilità (maieutica)

9 altro _____

_____

_____

I7 Quali competenze professionali sono imprescindibili per poter diventare un educatore di CAG?

1 competenze trasversali (di base, comuni ad ogni tempo)

2 competenze specialistiche (necessarie rispetto alle culture giovanili contemporanee)

3 altro _____

_____

_____

I8 Quali sono secondo te i principali fabbisogni formativi per gli educatori del tuo CAG? _____

_____

_____

_____

_____

I9 Perché una iniziativa sia un successo dal punto di vista della qualità e della partecipazione è necessario (max 3 risposte):

1 programmarla nei minimi dettagli

2 avere l'opportunità di coinvolgere professionisti competenti

3 avere una strumentazione completa e valida

4 saper proporre l'iniziativa rendendola attraente

5 centrare l'argomento che interessa ai ragazzi/e

6 proporla ad un gruppo già coeso

7 lavorare con piccoli gruppi

8 avere tra i frequentanti del CAG leader carismatici che sappiano coinvolgere i coetanei

9 una buona comunicazione esterna

10 altro _____

_____

_____

I10 Le attività in strada sono:

1 imprescindibili in fase di creazione e di rafforzamento (rilancio) di un CAG sul proprio territorio

2 auspicabili, ma solo in uno stadio avanzato del Centro

3 estremamente difficoltose

4 rischiose, i ragazzi/e che partecipano rischiano di tenere testa ai ragazzi/e di strada

5 non so, non ne abbiamo mai fatte

6 altro _____

_____

_____

I11 Per la creazione di un'identità del Centro contano più:

1 le attività

2 le relazioni che si instaurano al suo interno

3 altro _____

_____

_____

I12 Chi sono i maggiori concorrenti dei CAG nel suscitare l'attenzione dei ragazzi/e?

1. i centri commerciali
2. le sale giochi
3. il PC o la TV nelle case
4. la comitiva, il muretto o la panchina, anche di inverno
5. altri attori istituzionali (parrocchie, centri sportivi, centri sociali ecc)
6. altro _____

_____

_____

L – Prospettive

L1 Scenario positivo, Roma Capitale rafforza il finanziamento ai CAG, raddoppiandolo, in cosa investireste?

1. ristrutturazione e arredi
2. materiali che si consumano
3. iniziative ed eventi
4. dotazione informatica
5. risorse umane
6. formazione
7. altro _____

_____

L2 Scenario negativo, Roma Capitale dimezza il finanziamento ai CAG, quali conseguenze per il vostro Centro?

1. sarebbe a serio rischio, finiremmo per chiudere nel silenzio
2. sarebbe a serio rischio di chiusura, ma prima ci sarebbero sicuramente manifestazioni di protesta
3. con i ragazzi/e troveremmo un modo per portare avanti le iniziative, seppur a fatica terremo aperto il Centro
4. cercheremmo di contrattare con l'amministrazione più autonomia nella gestione dello spazio, promuoveremmo con i ragazzi/e iniziative di auto-finanziamento
5. altro _____

L3 Quali sono i rischi maggiori per i CAG?

1. perdita del finanziamento
2. derive autoreferenziali
3. conflittualità interna dei ragazzi/e
4. altro _____

_____

_____

L4 Una rete cittadina dei CAG:

1. è auspicabile perché aiuta a confrontarsi e ad arricchirsi reciprocamente
2. è utile per immaginare iniziative comuni, riducendo i costi
3. fa massa critica e quindi rafforza un auspicabile attività di pressione sull'amministrazione a vantaggio dei CAG
4. non è fattibile una rete cittadina perché Roma è troppo grande, sarebbe meglio iniziare da reti di area (Roma Nord, Roma Sud, Roma Est, Roma Ovest)
5. non è la vera urgenza dei CAG, non bisognerebbe perderci troppo tempo
6. altro _____

L5 La rete dei CAG dovrebbe partire da:

1. una delibera, un capitolo di bilancio, una funzione dedicata all'interno dell'amministrazione
2. un tavolo aperto presso il Comune con tutti i CAG riconosciuti, una programmazione, un finanziamento
3. un tavolo informale e autonomo dei CAG (riconosciuti e non), un progetto, un budget
4. un concorso di idee a cui far partecipare i ragazzi/e, poi si vedrà
5. altro _____

L6 Per concludere al di là degli scenari, come immagini il tuo Centro fra 10 anni? _____

_____